

Cronache dell'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE



GIUGNO 1957

50

PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETÀ COLLEGATE "LE ASSICURAZIONI D'ITALIA" E "FIUMETER" A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'I.N.A.

ASSICURAZIONI

RIVISTA BIMESTRALE DI DIRITTO, ECONOMIA
E FINANZA DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

a cura

dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

con il concorso della

Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici



REDAZIONE · DIREZIONE · AMMINISTRAZIONE:

ROMA - Via Sallustiana, 52 - Tel. 489.021

Prezzo dell'abbonamento annuo: L. 3.500

BIMOSPA

BIGLIETTIFICIO MODERNO S. P. A.

CAPITALE SOCIALE L. 9.000.000

Roma, via G. Mirri 40-42, tel. 200.081

TIPOGRAFIA

LITOFFSET

ROTOCALCO

CARTE VALORI

LEGATORIA

*Attrezzatura speciale per la produzione
di biglietti per Cinema - Teatri - Servizi
Tranviari - Ferroviari - Automobilistici*

Cronache

del' INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE

ANNO V - N. 50

GIUGNO 1957

Sommario

- ◆ Un anno ed un quinquennio.
- ◆ Sintesi dell'attività dell'I.N.A. nel 1956.
- ◆ Il Bilancio 1956 dell'I.N.A. reca l'impronta della rivalutazione.
- ◆ La posizione dell'I.N.A. sul mercato europeo delle assicurazioni sulla vita.
- ◆ L'assegnazione del trofeo, delle medaglie e della targa del « Seminatorio ».
- ◆ L'8° Convegno nazionale della stampa aziendale.
- ◆ Lettera aperta.

MOMENTO ECONOMICO FINANZIARIO (La Relazione 1956 del Governatore della Banca d'Italia) - TECNICA ASSICURATIVA (La riassicurazione - L'assicurazione globale « Alberghi e Pensioni ») - QUESITI DEI LETTORI: come è possibile assicurare chi si trova all'inizio di una carriera? - DIRITTO ASSICURATIVO (La descrizione del rischio nel contratto d'assicurazione) - STORIA DELLE ASSICURAZIONI (Il difficile cammino dell'assicurazione nel Medio Evo) - QUALE GARANZIA ASSICURATIVA SUGGERISCE QUESTA FOTOGRAFIA? - INVESTIMENTI PATRIMONIALI (Gli investimenti patrimoniali dell'I.N.A. nel Mezzogiorno) - ATTIVITA' EDILIZIA (Il nuovo « grattacielo » nella città di Palermo) - LA NOTA DEL MEDICO (Dalle vecchie teorie « umorali » alla moderna endocrinologia) - VITA DEL GRUPPO - LA PROPAGANDA DELLE AGENZIE GENERALI - NEL MONDO ASSICURATIVO - IN FAMIGLIA - ENIGMISTICA ASSICURATIVA

◆
FOTO IN COPERTINA: Il grattacielo I.N.A. nel panorama di Palermo, sullo sfondo di Monreale.
◆

PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETA' COLLEGATE LE ASSICURAZIONI D'ITALIA E FIUMETER

A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'I.N.A.

ROMA VIA SALLUSTIANA, 51



Corporate Heritage
& Historical Archive

C R O N A C H E D E L L ' I N A

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE - ANNO V - N. 50

Un anno ed un quinquennio

Chi domani guarderà con visione retrospettiva il 1956, incastonato nella serie degli anni in cui si è svolta e si svolgerà la vita dell'I.N.A., lo considererà certamente come una normale tappa del suo cammino, non troppo dissimile, nella sua fisionomia, da quelle immediatamente precedenti o successive. Ed è ovvio che così avvenga per quella legge che, con l'allontanarsi di un evento nel tempo, gli toglie tutto ciò che di caduco e di contingente lo caratterizzava, e che tenta invece il cronista a dargli un rilievo ed un'importanza il più delle volte non giustificati. Tuttavia non si corre il rischio di formulare una previsione avventata se fin d'ora, appena a metà dell'anno che gli è seguito, affermiamo che almeno per un fatto il 1956 sarà ricordato nella storia, non solo dell'I.N.A., ma dell'assicurazione sulla vita in Italia, e precisamente per l'atto di liberalità compiuto dall'I.N.A. nei confronti dei suoi fedeli assicurati più duramente colpiti dalla svalutazione monetaria. E appunto perchè siamo ormai a sei mesi di distanza dalla fine di quell'anno e ad un anno dal giorno in cui il provvedimento di rivalutazione dei capitali e delle rendite fu deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente assicurativo statale, possiamo anche aggiungere che il 1956 sarà ricordato con particolare distinzione non solo per il provvedimento in sè, ma anche per gli effetti tonificatori avuti per la diffu-

sione della pratica della previdenza volontaria in Italia. Ed aggiungiamo ancora, senza peraltro avere la pretesa che ciò debba costituire un evento di pari importanza, per l'apporto positivo dato dal provvedimento al raggiungimento dei cospicui risultati industriali che contraddistinguono, rispetto a quelli precedenti, l'esercizio 1956, fino a farlo nuovamente primeggiare sul mercato assicurativo vita del nostro Continente.

Un anno di lavoro particolarmente intenso e proficuo il 1956, seguito ad una serie di anni di lavoro non meno intenso.

Ed un anno che conclude uno di quei cicli quinquennali, per i quali, come dispone la legge del 1923 sull'esercizio delle assicurazioni private, è prevista una speciale rassegna tecnico-statistica dell'attività svolta dall'Azienda durante il quinquennio. Se ne parlerà diffusamente a suo tempo, ma la circostanza non può non essere richiamata anche nel momento in cui l'attenzione si rivolge in particolare al bilancio dell'ultimo singolo esercizio, perchè esso non solo è quello conclusivo nell'ordine di tempo, ma è anche quello che corona di fatto un'attività e fissa i risultati che nel quadriennio precedente trovano le loro premesse e la loro principale, se non l'unica, ragion d'essere.

Sotto molti aspetti gli anni dal 1952 al 1955 furono anni che prepararono il 1956.

Il 1952 dovette scontare ancora gli effetti delle vicende degli anni immediatamente precedenti; ma una severa impostazione della linea di condotta in fatto di costi di gestione e di amministrazione centrale e periferica, valsero a contenerli ed a ridurli sensibilmente. Il 1953 fu l'anno del pieno riassetamento e della ricomposizione di un equilibrio economico effettivo e stabile. Il 1954 e il 1955 furono gli anni dello sviluppo e del consolidamento dell'Azienda, che vide chiudere i suoi bilanci nuovamente in attivo, ricostituite le riserve patrimoniali, ammortizzate notevoli poste ereditate dal passato, accertate rigorosamente le consistenze effettive dei portafogli assicurativi, diminuito progressivamente lo zillmeraggio, eliminati gli aumenti tariffari postbellici, avviata con una impostazione unitaria l'attività del Gruppo assicurativo facente capo all'I.N.A.

Ciascuno di questi anni ha dunque un suo contenuto particolare di iniziative, di provvedimenti, di realizzazioni che, nel collegamento che ne è stato fatto, hanno determinato una convergenza verso le iniziative, i provvedimenti, le realizzazioni del 1956. E non solo nel 1956. Perchè, se questo esercizio viene ora considerato come il punto di arrivo di una evoluzione che, cominciata nel 1952, è man mano venuta maturando negli anni successivi fino a dar luogo ad una svolta decisiva nel processo di ricostruzione del portafoglio vita dell'I.N.A., lo stesso esercizio può anche essere riguardato, per analoghe considerazioni, come il punto di partenza, come la solida piattaforma di lancio per le mete che attendono lo I.N.A. negli esercizi che immediatamente seguiranno.



SINTESI DELL'ATTIVITÀ DELL'I.N.A. NEL 1956

Certi di far cosa gradita ai nostri lettori, riportiamo, nelle linee fondamentali, il capitolo introduttivo della Relazione presentata dal Presidente, prof. Roberto Bracco, al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto nella riunione del 27 giugno u. s.

Signori Consiglieri,

È ormai entrata nella consuetudine dell'adunanza dedicata al Bilancio, la preliminare esposizione che mi accingo a farVi sulle iniziative, sui provvedimenti, sugli atti e fatti salienti che hanno caratterizzato la vita dell'Istituto nell'anno di competenza, nonché sui risultati dell'attività dell'Azienda in ordine al mercato delle assicurazioni private e in genere nel più ampio quadro dell'economia nazionale. Ma la utilità di una simile rassegna è resa questo anno ancor più viva da ciò che di eccezionale l'anno scorso, in questa stessa circostanza, fu da Voi deliberato, allo scopo di dare un più vigoroso impulso alla diffusione della previdenza volontaria: voglio dire la rivalutazione, per atto di liberalità, delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati. Che si trattasse di provvedimenti di grande portata ci si rendeva infatti conto fin da allora; ma, a distanza di un anno, si può ormai con ogni precisione valutare l'apporto che l'I.N.A. ha dato allo sviluppo delle assicurazioni private mediante una iniziativa intesa soprattutto a rafforzare la fiducia del risparmiatore nel libero atto previdenziale.

I provvedimenti del 28 giugno 1956 hanno indubbiamente costituito l'avvenimento centrale dell'annata assicurativa. Lo testimonia la vastità degli echi e dei consensi che hanno suscitato ovunque, negli ambienti più qualificati della politica e dell'economia, nella stampa quotidiana e periodica e, infine, in ogni strato dell'opinione pubblica nazionale. Anche all'estero se ne è parlato e positivi commenti sono stati fatti dalla stampa e negli ambienti assicurativi internazionali.

Sarebbe quanto mai opportuno e confortante riferire in questa sede tutto ciò che è stato detto e scritto sulle provvidenze da Voi decise, ma le dimensioni di una rassegna, che deve dar conto di altri notevoli momenti, non lo consentirebbero. Mi sembra tuttavia doveroso richiamare in questa sede, anche per ripeterGli la espressione del nostro deferente omaggio, il compiacimento espresso dal Presidente della Repubblica che, nella Sua profonda sensibilità, volle sottolineare come la riduzione delle tariffe e la rivalutazione delle rendite vitalizie testimoniasse « l'indirizzo altamente produttivo e sociale dato al risparmio degli italiani ». Non mi posso altrettanto esimere dal ricordare qui l'alto e autorevole consenso del sen. Luigi Einaudi, dei Presidenti delle Assemblee Legislative on.li Merzagora e Leone, del Presidente del Consiglio on. Segni, del Ministro del Bilancio on. Zoli, del Ministro del Tesoro on. Medici — il quale volle per primo dare pubblicamente l'annuncio dei provvedimenti nel suo discorso al Senato sul Bilancio del Tesoro —, del Ministro dell'Industria, on. Cortese, del senatore Don Luigi Sturzo, dell'on. Fanfani, dell'on. Pella, di altri Senatori e Deputati, del Governatore della Banca d'Italia, dr. Menichella, di innumerevoli altre Personalità della politica, dell'economia, della finanza, del credito.

Non meno significativi furono i consensi di tutti i collaboratori dell'Azienda, soprattutto della organizzazione periferica, dagli Agenti Generali ai Produttori. Ma tra tutte, estremamente significative le testimonianze e le commosse dichiarazioni dei vitalizzati e degli assicurati che, inaspettatamente, videro prese in considerazione dall'Ente assicurativo di Stato le loro annose istanze e toccarono con mano che sulla loro strada di cittadini previdenti era possibile un positivo incontro con chi, come l'I.N.A., non avendo né fini di lucro né capitali privati da retribuire, adempiva coscientemente ad una obbligazione squisitamente morale contratta nei loro riguardi.

Le assicurazioni private anche per altri titoli sono state d'altronde, nel corso del 1956, al centro della opinione pubblica.

Un argomento, che tuttora permane di viva attualità è quello dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile degli autoveicoli e motoveicoli in circolazione. L'Istituto, considerando la sua funzione e le sue attribuzioni istituzionali, ha ritenuto di assumere in proposito una chiara posizione e, pur riconoscendo essere di spettanza degli Enti e degli organi competenti la determinazione della linea di condotta da adottare nel nostro Paese in conformità o in difformità di quella che ormai è prevalsa nella maggior parte dei Paesi Europei, ha tuttavia, con voto da Voi espresso e portato a conoscenza dei Ministeri vigilanti e dell'ANIA, richiamato l'attenzione dell'Autorità di Governo sulla sua piena idoneità ad assumere, nell'interesse della collettività e per conto dello Stato, il coordinamento ed il controllo della nuova disciplina che si dovesse dare a questo ramo assicurativo, che proprio nel corso del 1956 ha raggiunto — per quanto riguarda i premi incassati — una posizione di preminenza rispetto agli altri rami, compreso il ramo Vita.

Nell'anno 1956 l'attività assicurativa è stata più direttamente chiamata in causa anche in rapporto al profilarsi, l'estendersi e l'ingigantirsi del « rischio atomico », contro il quale l'assicurazione privata non è in grado di provvedere in via normale. Studi e convegni sono stati promossi soprattutto all'estero, con la partecipazione di assicuratori italiani; ma pure in Italia il problema è stato affrontato e sono stati individuati i criteri orientativi di questo delicato settore, nel quale le incognite sono tuttora notevoli.

In connessione con i problemi della sicurezza sociale, il settore delle assicurazioni private è stato infine, e continua ad essere tuttora, oggetto di dibattiti appassionati. Il tema della sicurezza sociale è venuto più decisamente alla ribalta proprio nel corso del 1956, e con esso anche quello della funzione che, nel quadro di un sistema integrale di sicurezza, potrebbero assumere le assicurazioni private. È stato affrontato, in occasione di appositi Congressi e di Convegni, anche il delicato problema dei rapporti di coesistenza tra le assicurazioni sociali obbligatorie e le assicurazioni private libere.

A queste ultime è stata da taluni eccepita una minore aderenza alle odierne necessità previdenziali e rimproverata una mancanza di aggiornamento tecnico. Le assicurazioni sociali sarebbero state, si è detto, più pronte delle assicurazioni private a scontare gli effetti della crisi monetaria e, con opportuna sostituzione del metodo della ripar-

tizione a quello della capitalizzazione, più sollecite nello adeguare le prestazioni ai nuovi valori. Ma è stato ed è facile replicare che altro è il campo di applicazione delle assicurazioni sociali ed altro quello delle assicurazioni private; che lo stesso campo in cui operano le assicurazioni sociali è aperto all'intervento delle assicurazioni private (vedi assicurazioni facoltative) a scopo integrativo, sia in ordine ai rischi sia in ordine all'entità delle prestazioni; che il sistema della ripartizione, attuabile in un regime assicurativo totalitario per determinate categorie e sorretto dalla obbligatorietà contributiva, non lo è altrettanto nel campo delle assicurazioni private a base volontaria e individuale; che le assicurazioni private non hanno mancato di adeguare le loro condizioni di polizza e prestazioni alle esigenze specifiche di individui e di categorie, con provvidenze che richiamano nella loro essenza, se non nella loro entità, quelle proprie delle assicurazioni sociali; che in analogia alla rivalutazione delle prestazioni previdenziali delle assicurazioni sociali, operata con adeguati interventi statali, le assicurazioni private possono citare la rivalutazione dei capitali assicurati e delle rendite vitalizie operata spontaneamente, unilateralmente e senza onere da parte dello Stato, dall'I.N.A.

Non vi è dubbio, quindi, che le assicurazioni private hanno una loro funzione ineliminabile da assolvere, e la avranno almeno fino a quando si riterrà che i valori individuali (lo spirito di iniziativa, di autosufficienza, di sviluppo della personalità, di perseguimento di un più elevato livello di spiritualità, di civiltà e di benessere, ecc.) sono egualmente valori di alta civiltà. Il nostro Istituto è d'altronde nella posizione ideale per armonizzare e indirizzare nel modo migliore le esigenze proprie della collettività organizzata e quelle dettate dalla libera determinazione degli individui in ordine al loro avvenire.

In un quadro siffatto sono da menzionarsi le istanze che numerose categorie di lavoratori autonomi hanno di recente avanzato, allo scopo di vedersi costituito quel trattamento economico a carattere assistenziale o pensionario di cui godono i lavoratori subordinati nei casi di malattia, di invalidità e di vecchiaia.

Alcune di queste istanze, limitatamente all'assistenza di malattia, sono state accolte dagli organi governativi e dal Parlamento per i coltivatori diretti e gli artigiani. Nel frattempo, si sono aggiunte quelle di altre categorie, come le casalinghe, i commercianti, gli stessi artigiani per la parte di rischio non attinente alla malattia. Sembra peraltro escluso che lo Stato possa oggi accollarsi gli oneri corrispondenti senza compromettere le sorti della finanza statale e si rende perciò necessaria una soluzione nella quale intervengano, per quanto riguarda l'onere delle prestazioni, direttamente le categorie interessate. Si rientra così direttamente nell'ambito delle assicurazioni volontarie di categoria; e in questo campo l'I.N.A. appare certamente, anche per lo sviluppo che esso ha già impresso alle assicurazioni collettive e popolari, come l'Ente più qualificato per un intervento nel quale potrà mettere a contributo la sua attrezzatura tecnica ed amministrativa, con sicuro vantaggio degli interessati e della collettività tutta.

Come si vede, il campo di lavoro è ben lontano dal considerarsi esaurito. Dal punto di vista quantitativo e qualitativo, l'italiano può sempre meglio integrare ancora la sua protezione assicurativa: vi riuscirà di sicuro non solo per l'ulteriore sviluppo della previdenza sociale obbligatoria, ma altresì mediante l'ausilio efficiente e decisivo delle assicurazioni private. A questo riguardo l'Istituto, che già per la parte che concerne le assicurazioni popolari collabora intensamente col Ministero del Lavoro, non dubita che da parte dello stesso Ministero il problema riceverà la migliore attenzione.

Nel corso del 1956 l'I.N.A. ha segnato notevolissimi progressi in tutti i settori in cui si articola la sua complessa attività e molti di essi hanno avuto ripercussioni ed efficacia polivalenti.

Direttiva fondamentale, costantemente tenuta presente, è stata quella della ricerca delle condizioni, delle forme e dei mezzi più idonei a ristabilire la fiducia nel risparmio assicurativo ed a facilitare il compimento di liberi atti previdenziali a tutti gli italiani di ogni ceto e situazione economica e familiare.

Partendo dal principio della indispensabilità dell'assicurazione sulla vita per provvedere a ben determinati bisogni in situazioni « improvvisamente difficili » — per dirla con la felice espressione usata dal Sommo Pontefice Pio XII in un recente discorso sulle assicurazioni private — ed associando tale necessità alla propria funzione istituzionale, di articolare un'adeguata protezione assicurativa accessibile anche ai meno abbienti, l'I.N.A. ha innanzi tutto perfezionato, nel corso del 1956, le forme assicurative del suo tariffario, con interventi dettati da criteri di sempre maggiore economicità di costi per l'assicurato rispetto alla entità delle garanzie offerte. Il Gruppo I.N.A. (l'Istituto e le sue Società Collegate) è oggi in grado di offrire tutela assicurativa in qualsiasi situazione, dalla più semplice alla più complessa, a condizioni che si possono classificare tra le più liberali.

Accanto all'attività di adeguamento delle « tariffe », specificamente propria del settore attuariale dell'Azienda, si deve ricordare l'attività diretta al perfezionamento della organizzazione di « vendita », che è il settore più complesso e nello stesso tempo più delicato di ogni impresa di assicurazione.

La Vostra Amministrazione ha dedicato all'organizzazione di vendita dell'Azienda cure particolari e avvedute. L'aspetto « industriale » e « concorrenziale » nella attività assicurativa si estrinseca, infatti, essenzialmente qui data la omogeneità ed il livellamento della « merce » offerta al pubblico. Ed è proprio in questo settore che si sono impegnate le migliori energie ed è stato messo alla prova il senso di responsabilità e di misura di tutti i nostri collaboratori.

Non è questo il momento per soffermarsi sugli aspetti particolari di questo lavoro, che saranno messi in luce nel seguito. Tuttavia non posso non anticipare qui una osservazione, ed è che l'indirizzo, fermo sì, ma sempre ispirato alle superiori finalità dell'Ente, da Voi adottato e coerentemente seguito in proposito deve essere valutato in termini del tutto positivi, e ciò alla stregua dei risultati specifici del settore, conseguiti appunto nella produzione e nella conservazione del portafoglio, anche se comparati a quelli dell'intero mercato.

Ma un sano indirizzo di politica industriale rivolto a conseguire il maggiore e migliore incremento produttivo non può dissociarsi da un indirizzo analogamente sano di politica amministrativa: che non può non essere quello di un accurato controllo, severo senza che diventi rigido, dei costi di amministrazione centrale e periferica.

Circa l'ampiezza degli intendimenti con la quale la Vostra Amministrazione procede in questo campo, può e deve richiamarsi il voto da Voi espresso perchè le tendenze più avanzate della tecnica e della meccanica ed i riflessi che ne derivano anche per il lavoro amministrativo siano seguite e studiate dall'I.N.A., anche nella prospettiva di una nuova sistemazione della sede centrale e degli Uffici della Direzione Generale.

E' questo un problema di fondo, comune a tutte le Aziende e perciò anche alle imprese di assicurazione, alcune delle quali hanno già, in altri Paesi, operato trasformazioni e realizzato impianti di « automazione ». Già lo Istituto ha partecipato ai recenti Convegni di studio e di

aggiornamento sulla tecnica dell'automazione, e già alcuni funzionari sono stati preposti allo studio specifico delle applicazioni dell'automazione al settore delle assicurazioni private.

Intanto, non deve venir meno la cura indirizzata a migliorare la attuale struttura di lavoro, e su questa esigenza richiamiamo come sempre l'attenzione della Direzione Generale ricordando in proposito quanto fu detto nelle Relazioni precedenti relativamente a quei problemi che ancora attendono soluzione. Nella nostra attività l'elemento umano è d'altronde predominante (le spese per il personale rappresentano oltre i nove decimi del complesso delle spese generali di amministrazione), e ciò implica una elasticità minore nei confronti delle obbiettive esigenze di un mercato in espansione.

Proprio nell'esercizio 1956, in dipendenza degli accordi sindacali vigenti, le retribuzioni per il personale amministrativo hanno avuto anche per l'I.N.A. aumenti che si ragguagliano intorno al 18% delle retribuzioni di partenza. Le spese generali di amministrazione, che nei precedenti esercizi avevano potuto essere bloccate nella cifra assoluta e diminuite nella incidenza sui premi, pur facendo registrare un'ulteriore riduzione di quest'ultima hanno subito, in conseguenza, un aumento in cifra assoluta. E' da registrare peraltro in parallelo una notevolmente ridotta consistenza numerica dei nostri dipendenti. Per il blocco delle assunzioni, il personale della Direzione Generale è infatti diminuito, come diremo meglio a suo tempo, di un quarto in cinque anni.

Si è invece ulteriormente accresciuto il personale di produzione, che dà, com'è noto, direttamente luogo ad incrementi produttivi.

Parallelamente all'oculato contenimento delle spese è stato perseguito l'obbiettivo del migliore impiego dei fondi destinati alla copertura delle riserve matematiche. Nel quadro dei modi di impiego stabiliti dal legislatore, l'I.N.A. si è costantemente diretto verso investimenti socialmente rilevanti, ben dosati tra tutti quelli possibili, elevati nello importo unitario onde ridurre al minimo il costo dell'attività patrimoniale e suscettibili infine di dare il miglior rendimento, insieme a garanzie di tutto riposo.

La disponibilità della cifra per gli investimenti, costituita dalla parte libera dei premi versati dagli assicurati e dal reddito del patrimonio, nonchè dai rientri dei precedenti investimenti e dalle altre entrate, è andata crescendo di anno in anno, fino ad iscriversi nella cifra di ben 25 miliardi nell'esercizio 1956. E' una cifra davvero rilevante, la quale, anche rispetto alla quota complessiva del reddito nazionale destinata agli investimenti del 1956, va messa in risalto. Essa segna la presenza operante dello I.N.A. nel campo delle iniziative di Governo per l'incremento della produttività e per l'attuazione dello « Schema Vanoni ». Ed è veramente significativo che il nostro Ente sia in grado di conferire un apporto tanto cospicuo, e in ogni caso destinato ad incrementarsi di anno in anno di una quota percentualmente ben maggiore di quella ipotizzata dallo « Schema Vanoni ». Aggiungo che questo volume di investimenti si appresta a superare forse già nel corrente esercizio i 30 miliardi.

Alle direttive ed alle impostazioni or ora accennate, corrispondono nel 1956 i risultati rispecchiati dalle cifre del bilancio che troveranno più ampia illustrazione nel seguito. Qui mi limito a darVi soltanto poche cifre indicative fondamentali.

Rispetto ai dati del 1955, la produzione diretta perfezionata ha avuto per i capitali assicurati, comprese le rendite decuplate, un incremento di circa il 27%; il portafoglio complessivo lordo ha registrato per i capitali assicurati un incremento di circa il 16 per cento; le riserve matematiche lorde hanno avuto

un incremento di oltre il 20%; i premi di competenza al lordo sono aumentati di oltre il 13%; il reddito netto degli investimenti è aumentato di oltre il 22%; le attività a garanzia degli impegni verso gli assicurati registrano un incremento di oltre il 15%; le spese generali di amministrazione sono invece cresciute di poco più del 3%; i pagamenti agli assicurati sono in aumento di oltre il 17%; di oltre il 23% sono infine aumentate le riserve ed i fondi patrimoniali.

Questi risultati diventano tanto più eloquenti, se si confrontano con gli indici fondamentali dell'attività economica italiana nello stesso anno, quali si desumono dalla Relazione sulla situazione economica del Paese presentata al Parlamento dal Ministro del Bilancio. Sappiamo infatti da questa relazione che il reddito nazionale lordo rispetto al 1955 è cresciuto nel 1956 del 7,2%, la produzione industriale è aumentata del 7,1%, i consumi privati del 7,3%, gli investimenti fissi dell'8,8%, i depositi e conti correnti bancari del 12,7%, i depositi postali del 7%, il costo della vita del 4,2%. Dal confronto delle percentuali relative all'I.N.A. con quelle relative al complesso della economia italiana si vede dunque quanto le prime superano le seconde con un distacco che è sempre a favore dell'I.N.A. E' questo un altro indice del passo robusto e sicuro col quale l'I.N.A. si va portando avanti e che promette di fargli superare addirittura le posizioni raggiunte nell'anteguerra.

Su questo cammino, il 1956 è stato un anno che ha fedelmente coronato il ciclo quinquennale, per il quale, a norma di legge, l'I.N.A. dovrà presentare al Parlamento la consueta relazione tecnico-statistica.

Speciale interesse presentano i risultati quali si rilevano dal confronto della situazione all'inizio ed alla conclusione di tale quinquennio.

Il confronto diretto tra i conti economici e gli stati patrimoniali degli esercizi 1951 e 1956, (Prospetti I e II) consente una visione di insieme che ci sembra per sè stessa eloquente.

Prospetto I

SINTESI DEI CONTI ECONOMICI
DEGLI ESERCIZI 1951 E 1956

VOCI	Esercizio	Esercizio	Numeri indici 1951 = 100
	1956	1951	
	(milioni di lire)		
ENTRATE			
Premi ed accessori	31.324	17.891	175
Reddito degli investimenti	8.403	2.704	311
Altri proventi	219	213	103
Totale	39.946	20.808	192
Eccedenza passiva	—	3.969	—
A pareggio	39.946	24.777	161
USCITE			
Pagamenti agli assicurati	8.523	3.946	216
Spese	9.748	7.906	123
Tasse	561	324	173
Accantonamento nelle riserve matematiche	19.621	10.483	187
Accantonamento nelle riserve patrimoniali	1.171	368	318
A copertura passività delle « Finanziarie »	—	1.750	—
Totale	39.624	24.777	160
Saldo attivo	322	—	—
A pareggio	39.946	24.777	161

STATO PATRIMONIALE 1951 E 1956

ATTIVITA'	Esercizio	Esercizio	Numeri Indici 1951=100
	1956	1951	
	(in milioni di lire)		
I Beni immobili	59.687	9.971	599
II Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	5.056	3.663	138
III Cessione di annualità dovute dallo Stato	30.667	3.297	930
IV Cessione di annualità dovute da Comuni e da diversi per riscatto di rendite vitalizie	162	315	51
V Mutui ed anticipazioni	39.958	12.322	324
VI Cartelle di credito fondiario e titoli diversi	9.757	3.559	274
VII Partecipazioni	7.598	7.290	104
VIII Contanti presso la Cassa centrale	14	15	93
IX Depositi in c/c presso Istituti di credito	904	537	168
X Depositi costituiti presso terzi	534	270	198
XI Debitori diversi	6.846	4.601	149
XII Anticipazioni al fondo integrativo di previdenza personale I.N.A.	876	—	—
XIII Premi in corso di riscossione	2.227	2.090	107
XIV Mobilio, macchine, libri e stampati	—	—	—
Eccedenze passive (1947-1952)	11.777	10.919	108
Totale	176.063	58.849	299
PASSIVITA'			
I Somme dovute e non pagate per liquidaz. polizze	1.477	1.041	142
II Depositi diversi	3.592	2.014	178
III Mutuatari e cedenti annualità per operazioni in corso	3.117	497	627
IV Creditori diversi	9.322	5.303	176
V Competenze diverse dell'esercizio successivo	95	37	257
VI Fondo per indennità anzianità personale I.N.A.	2.154	720	299
VII Riserve patrimoniali (compreso utile esercizio)	4.208	639	659
VII bis A copertura delle passività delle « Finanziarie »	—	1.750	—
VIII Fondo per scopi di pubblica utilità	82	153	54
IX Riserve matematiche alla fine dell'esercizio, al netto delle riassicurazioni, dedotte le spese di acquisto da ammortizzare	122.144	46.695	262
X Fondo rivalutaz. immobili	29.872	—	—
Totale	176.063	58.849	299

investimenti più che triplicato. Anche le uscite sono ovviamente aumentate, ma mentre quelle relative al servizio degli assicurati (pagamenti e accantonamento nelle riserve tecniche) si sono complessivamente raddoppiate passando da 14.429 milioni a 28.144 milioni, le spese complessive (di produzione, di amministrazione periferica e di amministrazione centrale) sono aumentate soltanto del 23%, passando da 7.906 milioni a 9.748 milioni, e tale aumento deriva prevalentemente dalle spese di produzione e in minore parte dalle spese di amministrazione. Per quanto riguarda le riserve patrimoniali, prescindendo dallo speciale accantonamento di 1.750 milioni deliberato in corrispondenza della situazione delle cosiddette « finanziarie » e che aveva quindi uno scopo ed una destinazione ben precisati, rimane nel 1951 a fronte di quella di 1.171 milioni del 1956 la cifra di 368 milioni, per cui l'incremento effettivo è pari al 218%.

Dal confronto degli stati patrimoniali risulta ugualmente il cammino percorso: i totali del 1956 sono esattamente il triplo di quelli del 1951 e, per le varie voci del conto, quelle più significative presentano incrementi più accentuati. In particolare, nelle riserve matematiche si rileva un aumento di circa tre volte, da 46.695 milioni a ben 122.144 milioni; esse sono considerate al netto della quota di provvigione di acquisto da ammortizzare.

La produzione direttamente perfezionata nel 1956 è, quanto ai capitali, di due terzi e, quanto ai contratti, di circa un quinto maggiore di quella del 1951. Dal prospetto III si rileva come la produzione complessiva risulti influen-

Prospetto III

PRODUZIONE TOTALE PERFEZIONATA
al netto ed al lordo della collettiva impiegati I.N.A.
e delle riassicurazioni Tirrena

	Numero contratti		Capitali assicur. e rendite capitalizzate (1)		Differenza in percentuale	
	1956	1951	1956	1951	Contratti	Capitali
Al netto	297.932	256.714	145.987	87.808	16	66
Collettiva impiegati INA	3.778	2.172	806	8.598	74	-91
Riassicuraz. Tirrena	—	10.660	—	2.091	—	—
Al lordo	301.710	269.546	146.793	98.497	12	49

(1) - In milioni di lire; al lordo delle riassicurazioni attive e passive.

Gli indici dell'incremento realizzato nel quinquennio non avrebbero bisogno di particolare commento, ma non sarà inutile fermare l'attenzione su alcuni di essi, perchè più significativi per il lavoro compiuto.

Dall'esercizio 1951, nel quale il deficit di bilancio raggiunse il suo massimo, si è passati dopo un quinquennio ad un esercizio che chiude, dopo gli accantonamenti e le svalutazioni, con un utile già rilevante.

Le entrate del conto economico risultano pressochè raddoppiate nel quinquennio, essendo i premi ed accessori aumentati del 75% ed il reddito netto degli

zata dall'adeguamento della collettiva I.N.A. e dalla riassicurazione facoltativa della Compagnia Tirrena, venuta a cessare col 1955. Per quanto attiene ai capitali assicurati, nell'ordine, l'incremento percentuale maggiore è stato conseguito dalle Collettive, seguite dalle Popolari e dalle Ordinarie; ma, per quanto riguarda la consistenza, il primo posto è mantenuto dalle Ordinarie, seguite dalle Collettive e dalle Popolari. Per il numero dei contratti, la graduatoria rispetto all'incremento vede al primo posto le Popolari, seguite dalle Collettive e dalle Ordinarie (che sono in decremento), e la graduatoria rispetto alla consistenza, identica a quest'ultima, è l'inverso di quella dei capitali: precedono le Popolari, seguite dalle Collettive e dalle Ordinarie.



I pagamenti agli assicurati (Prospetto IV) si sono più che raddoppiati, passando nelle cifre, al netto dei rimborsi dei riassicuratori, da 3.905 milioni a 8.282 milioni. Ai pagamenti normali si aggiungono peraltro, nel 1956, i primi pagamenti conseguenti alla rivalutazione dei capitali e delle rendite decisa in detto esercizio.

Prospetto IV

PAGAMENTI AGLI ASSICURATI
(in milioni di lire)

	1956	1951	Incremento	
			Absolute	Relativo %
Sinistri	2.017	1.006	1.011	100
Scadenze	1.384	746	638	86
Riscatti	4.730	2.051	2.679	131
Rendite	151	102	49	48
Totale	8.282	3.905	4.377	112
Partecipazioni utili	10	23	- 13	- 57
Rivalutazione polizze	231	—	231	—
Totale	8.523	3.928	4.595	117

Infine il portafoglio (Prospetto V) vede la sua consistenza al 31 dicembre 1956 passare da 373.049 milioni nel 1951 a ben 696.747 milioni, con un aumento dell'87%. Minore è l'incremento nel numero dei contratti, influenzato da cospicue scadenze e dalle eliminazioni che si sono verificate nel quinquennio oltre che dal minor incremento, che la produzione in numero di nuovi contratti ha registrato rispetto ai corrispondenti capitali.

Prospetto V

PORTAFOGLIO

VOCI	Porta-foglio diretto	Cessioni legali	TOTALI
Numero dei contratti (*)			
1956	3.182	1.724	4.906
1951	3.181	1.476	4.657
Incremento %	—	17	5
Capitali assicurati (**)			
1956	581.310	92.737	674.047
1951	327.864	43.157	371.021
Incremento %	77	115	82
Rendite assicurate (**)			
1956	1.912	358	2.270
1951	138	72	210
Incremento %	1.286	397	981
Capitali e rendite capitalizzate (**)			
1956	600.430	96.317	696.747
1951	329.244	43.805	373.049
Incremento %	82	120	87

(*) In migliaia.
(**) In milioni di lire.

IL BILANCIO 1956 DELL'I.N.A. reca l'impronta della rivalutazione

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, riunito sotto la presidenza del prof. Roberto Bracco il 27 giugno 1957, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1956, chiuso con un cospicuo saldo attivo.

E' a tutti noto che i documenti contabili fondamentali (cioè il conto profitti e perdite e lo stato patrimoniale) dell'attività di una Impresa di assicurazione sulla vita in un esercizio finanziario, esercizio che per l'I.N.A. e per le Imprese italiane coincide con l'anno solare, non contengono i dati dell'attività acquisitiva o di produzione. Questa fondamentale e primordiale attività può essere quantitativamente determinata per ogni Impresa o sulla base del numero dei nuovi contratti perfezionati nell'esercizio, o sulla base dei capitali e delle rendite vitalizie assicurati con detti contratti, o sulla base dei corrispondenti premi (di prima annualità ed unici), o sulla base delle riserve matematiche accertate al 31 dicembre in corrispondenza dei premi versati per effetto dei soli nuovi contratti perfezionati. Generalmente, peraltro, sono considerati quali dati fondamentali della produzione i primi due, cioè il numero dei nuovi contratti perfezionati e l'ammontare dei corrispondenti capitali e delle corrispondenti rendite vitalizie. Ma proprio di questi dati non v'è traccia nè nel conto profitti e perdite nè nello stato patrimoniale, nei quali invece si ritrovano, non integralmente ma parzialmente e non in particolare evidenza ma conglobati nelle corrispondenti voci relative allo stato del portafoglio al 31 dicembre, sia i premi sia le riserve matematiche derivanti dalla nuova produzione perfezionata nell'esercizio.

A qualcuno potrebbe sembrare strano che, in una esposizione dei principali dati del conto economico dello esercizio 1956 e dello stato patrimoniale al 31 dicembre 1956 del nostro Istituto, prendiamo le mosse da un dato non compreso tra essi. Ma ove si tenga presente che il nostro Bollettino si rivolge soprattutto, anche se non esclusivamente, ai collaboratori dell'attività produttiva della Azienda, a quei collaboratori cioè che, a cominciare dagli Agenti Generali per finire agli Agenti locali, costituiscono la categoria più numerosa tra quante operano nell'ambito dell'Azienda stessa, ci riteniamo pienamente autorizzati a seguire siffatto procedimento.

Pensiamo infatti che, prima di ogni altra, la domanda che si pongono i protagonisti dell'attività industriale sia questa: « Quale è stata la produzione dell'esercizio e di quanto ha superato quella dell'esercizio precedente? ». Solo dopo aver soddisfatta questa legittima aspettativa della parte più cospicua dei suoi lettori, il Bollettino può passare ad esporre altri dati, compresi quelli del bilancio vero e proprio.

* * *

Ed eccoci perciò ai dati della produzione perfezionata dall'I.N.A. nel 1956, nella loro espressione più sintetica,



Corporate Heritage
& Historical Archive

PORTAFOGLIO DIRETTO	Numero dei contratti		Capitali assicurati e rendite decuplate (*)		Differenza in percentuale	
	1956	1955	1956	1955	contratti	capitali
Assicurazioni ordinarie . . .	49.187	43.700	61.009.975.728	49.804.371.586	+ 12,56	+ 22,50
Assicurazioni collettive . . .	86.469	78.670	58.190.525.791	43.112.567.714	+ 9,91	+ 34,97
Assicurazioni popolari . . .	166.054	148.243	27.592.915.346	23.113.402.990	+ 12,01	+ 19,38
Totali	301.710	270.613	146.793.416.865	116.030.342.290	+ 11,49	+ 26,51
Assicurazioni Comp. Tirrena	—	11.457	—	4.013.813.089	—	—
Totali	301.710	282.070	146.793.416.865	120.044.155.379	+ 6,96	+ 22,28

(*) - Al lordo delle riassicurazioni attive e passive.

quale è contenuta nel prospetto riportato nella relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio di detto esercizio.

Le cifre delle due ultime righe del prospetto possono essere non considerate dai lettori cui è rivolta questa esposizione perchè non rappresentano il risultato del loro lavoro diretto. La loro attenzione si deve fermare sulle cifre delle prime quattro righe. A tutti sarà dato di constatare con legittima soddisfazione che *tutte* le cifre del 1956 sono maggiori di quelle del 1955. L'incremento realizzato è sempre notevole e, da una percentuale minima di circa il 10% — incremento nel numero dei contratti delle assicurazioni collettive — si sale ad una percentuale massima di circa il 35% — incremento dei capitali assicurati delle assicurazioni collettive — mantenendosi le altre percentuali intorno al 12-13% per il numero dei contratti e intorno al 19-23% per i capitali assicurati. In cifra assoluta, l'aumento complessivo della produzione direttamente perfezionata dall'I.N.A. è stata di oltre 31 mila contratti e di oltre 30 miliardi di capitali assicurati, il che significa in media oltre 2.500 contratti ed oltre 2 miliardi e mezzo di capitali in più al mese.

Soddisfatta così l'aspettativa in ordine a questo quesito, occorrerà ora rispondere ad un altro che discende dal primo: « Quale è stato l'apporto dei provvedimenti del 28 giugno all'incremento realizzato nella produzione del 1956? ». Per rispondere, occorrerà confrontare l'incremento prima del 28 giugno con quello in epoca successiva a tale data. Per la produzione presentata nel primo semestre lo incremento del 1956 rispetto al 1955 era stato del 4% per il numero dei contratti e del 3% per i capitali assicurati; per quella del terzo trimestre tali incrementi erano già saliti all'11% e al 23%; per quella del quarto trimestre infine gli incrementi stessi erano ulteriormente saliti al 17% ed al 70%. La progressione di tali percentuali è estremamente significativa ed eloquente: i provvedimenti del 28 giugno, brillantemente valorizzati dai bravi produttori dell'I.N.A., hanno esplicato in concreto quella efficacia che ci si attendeva al momento in cui furono adottati. Un'ulteriore conferma è data dall'andamento della produzione nel primo semestre di quest'anno: le percentuali di incremento alla data di approvazione del bilancio erano infatti, per il numero delle proposte presentate il 16% e per i capitali assicurati il 44%. Nè l'elevatezza dell'indice complessivo è determinata da un solo ramo, ma è dovuta all'armonioso sviluppo di tutti i rami che costituiscono il portafoglio dell'I.N.A.

Con la produzione perfezionata nel 1956 l'I.N.A. ha raggiunto nuovamente un primato sul Continente Europeo, avendo in detto anno superato per volume di produzione, sia in numero di contratti, sia in capitali assicurati, le cor-

rispondenti cifre della maggiore Compagnia di assicurazione sulla vita della Germania occidentale, la cui produzione negli anni precedenti era risultata la più alta.

* * *

I risultati produttivi non sono però i soli meritevoli di essere additati all'attenzione della Organizzazione dell'Istituto. Si può anzi affermare che tutti i dati relativi all'attività del 1956 sono soddisfacenti, sia che riguardino il settore industriale, sia che riguardino il settore patrimoniale, sia che riguardino i settori organizzativo ed amministrativo.

Il portafoglio in vigore, al 31 dicembre 1956, al lordo delle riassicurazioni passive, ha raggiunto la cifra di 4,9 milioni di polizze, con un aumento del 3% rispetto al 1955, e la cifra di 714 miliardi di capitali assicurati e rendite decuplate, con un aumento del 16%. L'incremento, in cifre assolute, è stato di 121 mila polizze e di quasi 100 miliardi di capitali e rendite decuplate, ed è stato determinato, oltrechè dalla elevata produzione, da un andamento delle eliminazioni che si è mantenuto normale, essendo la percentuale rimasta invariata. La consistenza dei capitali assicurati e rendite decuplate con polizze in vigore al 31 dicembre 1956, tenuto conto del deprezzamento della moneta, è equivalente all'incirca a quella al 31 dicembre 1930 e corrisponde all'incirca ai tre quarti di quella al 31 dicembre 1938. Il completo adeguamento al valore del portafoglio anteguerra non è dunque molto lontano, tanto più che la produzione 1956 risulta praticamente già adeguata, essendo stata pari — in termini monetari omogenei — al 95% circa della produzione del 1938.

Le riserve matematiche, al lordo delle riassicurazioni passive, sono parimenti aumentate, rispetto al 1955, del 20%, raggiungendo la cifra di circa 139 miliardi. Esse comprendono anche l'impegno assunto verso gli assicurati con polizze in vigore al 1° luglio 1956, stipulate anteriormente al 1945, in ordine al pagamento di un capitale o di una rendita aggiuntivi, impegno che risulta iscritto al 31 dicembre 1956 per la cospicua cifra di 3,4 miliardi.

I premi di competenza dell'esercizio, considerati al lordo di quelli ceduti ai riassicuratori, sono ammontati a ben 32,2 miliardi ed hanno avuto un aumento del 13% rispetto al 1955. L'aumento è stato maggiore per i premi del portafoglio diretto (circa il 14%) che non per le cessioni legali (circa il 10%). Quanto ai premi di primo anno ed unici compresi nella cifra globale suindicata, è da osservare che l'aumento è stato più sensibile per il portafoglio diretto (19%) e meno per il portafoglio Cessioni legali (7%), risultando quindi ancor più accentuato il divario nell'andamento dei due portafogli.

I pagamenti agli assicurati per sinistri, scadenze, riscatti, rendite, utili e prestiti, e per rivalutazione di rendite e di capitali, sono ammontati a circa 10 miliardi. Lo aumento rispetto al 1955 è stato del 19%.

Gli investimenti patrimoniali effettuati nell'esercizio 1956 sono aumentati rispetto alla cifra del 1955, del 9%, passando da 22,2 miliardi a 24,3 miliardi. Si tratta di un complesso di investimenti e di finanziamenti a carattere sociale, che ha già avuto a più riprese ampia illustrazione nelle pagine del Bollettino. Basterà pertanto dire che i 24,3 miliardi sono stati così ripartiti: 9,8 miliardi nel settore dell'edilizia, 10,9 miliardi nel settore dell'agricoltura, 3,3 miliardi nel settore delle altre opere di pubblico interesse, 0,3 miliardi in altri settori. La situazione degli investimenti patrimoniali al 31 dicembre 1956 presentava una cifra di 152,9 miliardi, contro quella di 133,1 miliardi al 31 dicembre 1955. L'incremento è stato pertanto del 15%.

Il reddito netto degli investimenti ha registrato un aumento tra i più rilevanti, avendo raggiunto il 22%. La cifra del 1956 è 8,4 miliardi, quella del 1955 era 6,9 miliardi.

In ulteriore diminuzione è l'incidenza percentuale delle spese di amministrazione per la sede centrale sull'ammontare dei premi netti, essendo risultata del 10,89% contro l'11,08% del 1955, nonostante che in cifra assoluta dette spese, per le variazioni intervenute negli stipendi al personale, siano passate da 3 miliardi del 1955 a 3,3 miliardi del 1956. Tra il 1955 ed il 1956 il totale dei costi di gestione riferito ai premi di competenza è diminuito dal 16,41% al 15,21%, mentre sono aumentati i rapporti percentuali tra le spese di acquisto e altri compensi riferite ai premi di primo anno e unici (per 1/10) dall'86,62% all'87,26% e tra le spese di incasso riferite ai premi di annualità successive dal 6,08% al 6,43%.

Il bilancio dell'esercizio 1956 chiude con un utile di 322 milioni, che è stato integralmente accantonato nelle riserve patrimoniali, le quali si sono ulteriormente incrementate, passando da 3,6 miliardi a 4,2 miliardi, con un aumento di oltre 0,6 miliardi.

Con l'esercizio 1956 si è concluso un altro dei periodi quinquennali per i quali, a norma di legge, deve essere sottoposta al Parlamento, a cura del Ministro per l'Industria e Commercio, la speciale relazione tecnico-statistica sull'andamento della gestione nel quinquennio. Detta relazione è in fase di elaborazione, ed a suo tempo ne sarà data notizia anche attraverso le pagine di questo Bollettino. Tuttavia non si può omettere qui la citazione di qualche dato che dia un'idea del cammino percorso dall'I.N.A. in un quinquennio, nel corso del quale sono state riconquistate ed anche superate molte delle posizioni tenute nell'anteguerra. Tra il 1951 ed il 1956 la produzione (capitali assicurati) è aumentata del 67%, il portafoglio (capitali assicurati) dell'87%, le riserve matematiche del 148 per cento, i premi di competenza del 73%, i pagamenti agli assicurati del 122%, gli investimenti patrimoniali del 159%, il reddito netto degli investimenti del 211%.

Nè il cammino dell'I.N.A. accenna a diminuire di vigore. A giudicare dall'andamento del primo semestre di quest'anno, si può anzi dedurre che si sta ulteriormente rafforzando. A renderlo così intenso concorre lo spirito di attaccamento all'Azienda di tutti coloro che in essa operano, in prima linea i collaboratori dell'Organizzazione produttiva.

La posizione dell'I.N.A. sul mercato europeo delle assicurazioni sulla vita

L'I.N.A., che prima della guerra poteva affermare nei propri cartelli pubblicitari di essere « il più potente dell'Europa Continentale », in seguito alla grave svalutazione postbellica della lira dovè subire, come tutte le Imprese operanti in Paesi a moneta inflazionata, la polverizzazione del proprio portafoglio, perdendo così, nei confronti dell'industria assicurativa delle Nazioni rimaste immuni dal deprezzamento monetario, la sua posizione di primato.

L'Istituto ha dovuto pertanto ricominciare da capo, partendo nel 1945 da un livello ben inferiore a quello dal quale aveva preso le mosse il 1.1.1913; però, dopo poco più di un decennio, è ritornato sulle antiche posizioni. Si è potuto anzi constatare che nel 1956 la produzione perfezionata dall'I.N.A. è la più alta fra tutte quelle registrate in detto anno dalle Imprese operanti nel Continente Europeo. Limitando il confronto alle due maggiori Imprese, che erano nel 1938 ed ancor oggi sono la germanica « Allianz » e il nostro Istituto, si rileva che la produzione dell'I.N.A., inferiore negli anni 1954 e 1955 a quella della grande Compagnia tedesca, è stata invece nel 1956 superiore sia per numero di contratti, sia per ammontare di capitali assicurati e rendite decuplate: infatti i dati relativi danno per l'I.N.A. una produzione perfezionata di 301.700 contratti per 146,8 miliardi di lire di capitali e rendite decuplate. Per l'Allianz i corrispettivi dati sono 274.351 per il numero dei contratti e 140,2 miliardi di lire per i capitali e le rendite decuplate.

Se si tengono per altro presenti altri elementi — portafoglio, riserve matematiche, premi di competenza — il divario nel 1956 risulta ancora a favore dell'Allianz, che, pur avendo in portafoglio un minor numero di contratti, si avvantaggia peraltro rispetto all'I.N.A. di un molto più elevato capitale medio. In relazione a tali elementi, entra anzi nella diretta competizione anche la maggiore Compagnia svizzera, la ben nota « Société Suisse d'Assurances Générales sur la Vie Humaine », la quale, rispetto allo I.N.A. e alla stessa « Allianz », si trova in migliore posizione per non essersi il franco svizzero svalutato come la lira italiana e il marco germanico.

In definitiva si può precisare che l'I.N.A. nel 1956 ha di nuovo raggiunto nell'Europa Continentale il primo posto per il numero delle polizze costituenti il portafoglio in vigore al 31 dicembre, il secondo posto per l'ammontare dei premi di competenza dell'esercizio, il terzo posto per l'ammontare dei capitali assicurati costituenti il portafoglio in vigore al 31 dicembre e l'ammontare delle riserve matematiche. Dal ritmo degli incrementi di ciascuna Impresa si può ritenere altresì che l'I.N.A. è destinato a guadagnare già nell'esercizio in corso posizioni più elevate nell'ammontare dei capitali assicurati e delle riserve matematiche.

La Relazione 1956 del Governatore della Banca d'Italia

Il 31 maggio u.s. si è svolta l'assemblea generale ordinaria dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia, con la consueta larga partecipazione dei più qualificati rappresentanti degli organismi economici, finanziari e politici italiani.

Nel presentare il bilancio dell'Istituto di emissione per il 1956 e l'ampia relazione che l'accompagna, il Governatore dott. Menichella si è soffermato nelle sue considerazioni finali sugli avvenimenti del decorso anno, esaminandoli sotto il profilo monetario e creditizio e tenendo conto, in particolar modo, dei rapporti che la Banca di Italia intrattiene con il sistema creditizio e con il Tesoro dello Stato.

Così come abbiamo fatto negli anni precedenti, ci soffermeremo su quei capitoli della « Relazione » e delle « Considerazioni finali » che possono interessare più da vicino il nostro settore di lavoro.

L'incremento produttivo

Ove si tenga presente il diverso clima nel quale si è svolta la vita economica italiana rispetto a molti altri Paesi, può destare stupore constatare come in questi ultimi quattro anni il saggio di accrescimento della nostra produzione industriale non sia stato inferiore a quello degli altri Paesi occidentali, ma lo abbia anzi sempre superato, tranne qualche eccezione. Da una tavola pubblicata nell'8° rapporto dell'O.E.C.E. si rileva, facendo il confronto fra il 1952 e il 1956, che l'insieme dei Paesi membri della organizzazione hanno visto aumentare la produzione industriale del 32%, mentre per l'Italia l'aumento è stato del 40%. Fra i Paesi industriali l'Italia è stata superata soltanto dalla Germania occidentale, che nello stesso quadriennio ha registrato un aumento della produzione industriale nella misura del 52%. Se poi si effettua un confronto fra la produzione industriale italiana nel 1956 e quella nell'anteguerra, cioè nel 1938, l'aumento risulta del 105%, superando largamente anche quello della Germania occidentale che è stato del 59%.

Di questa posizione raggiunta nei confronti degli altri Paesi, l'Italia può andare giustamente orgogliosa. E' inoltre da aggiungere che l'espansione della nostra produzione industriale è continuata nel 1956 ad un saggio medio di incremento superiore a quello del 1955, mentre nella generalità degli altri Paesi il ritmo di sviluppo ha registrato una evidente flessione.

Gli scambi internazionali

Durante il 1956 il disavanzo della bilancia commerciale italiana ha registrato un aumento di 98 miliardi di lire. E' però da rilevare che una parte notevole dei circa 286 miliardi di maggiore spesa per merci importate riflette i più alti prezzi pagati all'origine e soprattutto gli elevatissimi noli che sono stati la caratteristica dell'annata. Le maggiori importazioni di materie prime tessili, nella misura di circa il 22%, si discostano dall'aumento medio delle altre importazioni perchè, in presenza di un'aprezzabile ripresa dell'attività produttiva dopo parecchi anni di flessione, si è provveduto anche ad una ricostituzione delle scorte.

Infine, si è avuta una maggiore spesa per prodotti alimentari — poco più di 50 miliardi — derivante per circa 7/10 dagli accresciuti acquisti di oli, grassi, semi e frutti oleosi, che si sono dovuti effettuare in dipendenza della produzione eccezionalmente bassa di olio di oliva della campagna 1955.

L'aumento del disavanzo commerciale è stato in parte compensato da un notevole miglioramento del gettito del turismo, dei noli attivi e delle rimesse degli emigranti, sicchè l'annata si è chiusa con una definitiva riduzione di 15 miliardi nel disavanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti. Il miglioramento era stato ancora maggiore nei primi nove mesi dell'anno, ma una parte di esso fu poi perduto per le ripercussioni che la crisi di Suez ha avuto sulla nostra bilancia dei pagamenti.

A proposito dell'andamento delle nostre esportazioni, la Relazione osserva che: « le coperture assicurative concesse in base alla nota legge n. 955 del 22 dicembre 1953 hanno raggiunto nel 1956 un importo di circa 60 miliardi di lire contro 27 nell'anno precedente. Tali coperture rappresentano all'incirca il 50 per cento dell'ammontare delle forniture speciali esportate ».

Il costo della vita

Per quanto riguarda il costo della vita, le cose sono andate meno bene. L'aumento dell'indice è stato, da un dicembre all'altro, del 4,2% e, nella media dell'anno, del 5%. Tali percentuali sono le maggiori registrate da cinque anni a questa parte e sono anche fra le più elevate dei Paesi europei. Dal dicembre al maggio, periodo nel quale l'aumento dell'indice del costo della vita fu maggiore di quello relativo all'intero anno, i rialzi si ebbero nel capitolo « alimentazione », che segnò un aumento del 4,7%, ed in quello degli affitti bloccati delle case di abitazione. Gli altri capitoli presentarono aumenti insignificanti, mentre quello dell'abbigliamento registrò addirittura una diminuzione.

L'andamento dei prezzi al minuto dei generi alimentari è stato notoriamente influenzato dai fortissimi rialzi provocati dalla crisi dell'olio e dalle gelate. Per l'olio di oliva si registrò un aumento del 21% che si sommò a quello di circa il 50% verificatosi nel secondo semestre del 1955 in conseguenza della scarsissima produzione; la frut-

ta fresca aumentò del 15%, gli ortaggi del 43%, mentre il prezzo delle patate addirittura raddoppiò. Gli altri generi alimentari, e fra essi quelli fondamentali, mantennero invece le loro quotazioni, tranne la carne che dal mese di maggio iniziò un movimento ascensionale proseguito per tutto l'anno.

L'aumento dell'indice del costo della vita va anche ricercato nell'aumento degli stipendi e dei salari, che determina riflessi duraturi sui costi di tutto ciò che nel Paese si produce. Nei settori regolati da contratti di lavoro che contengono le pattuizioni di scala mobile, si sono avuti nel 1956, per il rialzo dell'indice sindacale del costo della vita, aumenti di remunerazioni intorno al 6%, spesso sommatosi a miglioramenti di base derivanti da rinnovazioni di contratti. Secondo la Relazione generale, il livello delle retribuzioni contrattuali del dicembre 1956 ha superato quello del dicembre 1955 del 7-8%. Tra le medie annue la variazione è stata del 6-7%.

Le ripercussioni della crisi di Suez

Negli ultimi mesi del decorso anno, in connessione con la crisi di Suez, le condizioni nelle quali si svolse il movimento di espansione dell'Italia furono, naturalmente, meno agevoli.

Il ritmo di accrescimento della produzione industriale registrò nel bimestre novembre-dicembre una battuta di arresto. La flessione, fortunatamente di modesta entità, riguardò prevalentemente i beni di investimento, mentre per quelli di consumo la produzione conservò il livello notevole già raggiunto. Ripercussioni di maggiore rilievo si ebbero sui prezzi interni dei beni di utilizzazione immediata per la produzione e dei beni di investimento, particolarmente per l'aumento dei prezzi dei combustibili e dei noli. In particolare, l'aumento dei noli è venuto a gravare sulle merci arrivate nel primo trimestre dell'anno in corso; per le sole tre principali merci di massa (rottami, carbone e petrolio) i maggiori noli hanno inciso per circa 30 miliardi di lire. Nel settore valutario, che risentì il mutamento con maggiore immediatezza, i mesi da novembre a gennaio sono stati quelli che hanno fatto registrare un aggravamento notevole. A partire da febbraio la situazione si è normalizzata. Tuttavia, nel periodo novembre 1956 - aprile 1957 l'andamento delle riserve è peggiorato di circa 90 milioni di dollari, rispetto al corrispondente periodo di un anno prima. Ma i sintomi di ripresa sono già evidenti: il ritmo di aumento della produzione industriale ha ripreso con buona vivacità, i prezzi all'ingrosso e l'indice del costo della vita hanno registrato una certa flessione. Così, in un clima di meno minacciata stabilità monetaria, sembra che nel nostro Paese riprenda, dopo la interruzione provocata dalla crisi di Suez, il movimento di ascesa che ebbe inizio verso la fine del 1952.

Lo sviluppo del risparmio

Le occorrenze finanziarie dell'economia permangono importanti e ripropongono in pieno il problema della inadeguatezza del risparmio di nuova formazione e dell'uso più appropriato che deve farsi di esso per assecondare la espansione dell'attività produttiva.

Il gettito del mercato monetario non ha mutato dimensione nei due ultimi anni. Il bilancio monetario nazionale indica che la raccolta di fondi fra il pubblico è stata di 1.435 miliardi nel 1955 e di 1.433 miliardi nel

1956. Si sono verificate una lieve flessione nella complessiva raccolta del sistema creditizio, costituita dall'incremento dei depositi a risparmio e in conto corrente e dalle obbligazioni degli istituti speciali, ed una notevole minore raccolta di fondi attraverso il collocamento nel pubblico di titoli di Stato. Per converso, il denaro raccolto a mezzo di azioni ha superato di circa 50 miliardi quello dell'anno precedente.

E' rimasta, infine, sostanzialmente immutata la raccolta di nuovo risparmio postale, mentre l'incremento delle riserve matematiche degli istituti di previdenza e di assicurazione è stata lievemente maggiore. « *Le imprese di assicurazione sulla vita* — afferma la Relazione — *hanno segnato un costante sviluppo di potenza finanziaria, favorito dalla sufficiente stabilità monetaria* ». Nell'interno della categoria delle aziende di credito gli spostamenti sono stati notevoli. La raccolta più palesemente costituita da vero risparmio ha superato di circa 70 miliardi quella dell'anno precedente, mentre il gettito dei conti correnti, ai quali affluiscono prevalentemente le disponibilità liquide delle imprese, si è contratto di circa 85 miliardi. Quest'ultimo apporto, quindi, dopo una forte espansione nel 1955, è tornato nel 1956 al livello del 1954, che pure aveva registrato un incremento piuttosto limitato. Un'altra constatazione lascia molto perplessi: ed è che nel 1956 i consumi, pur in presenza di un minore incremento del reddito nazionale, hanno mantenuto uno sviluppo all'incirca pari a quello dell'anno precedente.

Il ritmo tuttora molto veloce del progresso tecnico, specie in alcuni settori industriali più interessati dal processo di automazione, l'esigenza di una rapida applicazione dei perfezionamenti tecnici imposta dalla sempre maggiore integrazione dell'economia italiana in quella internazionale, lasciano prevedere che il fabbisogno di finanziamenti è destinato ad aumentare piuttosto che a diminuire.

« Ciò pone per il prossimo futuro — ha dichiarato il dott. Menichella — un ben grave problema di adeguatezza del risparmio di nuova formazione agli aumentati fabbisogni, poichè non potrà più farsi conto, come nel 1956, su uno spostamento del risparmio di ampiezza paragonabile a quello verificatosi in detto anno. Così, mentre vi sono indizi che l'aspetto congiunturale dello sviluppo economico potrebbe mantenersi favorevole, le questioni di fondo della nostra economia richiedono sempre la più attenta considerazione. Negli anni che sono immediatamente innanzi a noi, d'altronde, il ritmo dello sviluppo del reddito sembra destinato a subire pressochè dappertutto un sensibile rallentamento. Esistono tuttavia nel nostro Paese condizioni che potrebbero consentire di mantenere quel più celere ritmo che è richiesto dalle nostre specifiche esigenze di sviluppo. Di fronte al fattore limitante, costituito altrove dalla scarsità di mano d'opera, l'esistenza presso di noi di forze di lavoro inattive o scarsamente occupate potrebbe costituire la base per differenziarci, nello sviluppo futuro del reddito, dagli altri maggiori Paesi della Europa occidentale, se saremo capaci di immettere nel processo produttivo il necessario volume di risparmio, che deve essere relativamente maggiore di quello richiesto altrove.

Le prove che ci attendono — ha concluso il dottor Menichella — non sono dunque poche, nè lievi. Le aziende di credito potranno essere chiamate ad intensificare ancora l'azione svolta in questo dopoguerra, e negli ultimi quattro anni specialmente, per aiutare al massimo lo sviluppo del Paese e per indirizzare la loro assistenza verso le zone del sistema economico più impegnate nel compito produttivo ».

Ramo vita

La riassicurazione

Un problema di fondamentale importanza per ogni Impresa di assicurazione è, com'è noto, quello riflettente l'equilibrio tecnico dell'azienda, problema che è connesso con lo studio di vari fattori, quali il volume e l'altezza dei rischi, la composizione del portafoglio, la potenzialità patrimoniale e finanziaria dell'ente, l'influenza di cause perturbatrici nella condotta degli affari, ecc.

Nella soluzione del problema stesso interviene efficacemente quella vera e propria valvola di sicurezza denominata « riassicurazione », che permette all'impresa assicuratrice di realizzare l'indispensabile omogeneità finanziaria e qualitativa dei rischi assunti, evitando così le alee eccessivamente gravose e quindi suscettibili di influire negativamente sull'equilibrio tecnico aziendale.

Storicamente la riassicurazione segue di poco il sorgere dell'assicurazione. Il più antico contratto riassicurativo da noi conosciuto è infatti del secolo XIV: si tratta di un contratto stipulato il 12 luglio 1370 a Genova tra Giuliano Grillo, che aveva assicurato a Giovanni Sacco 125 lire genovesi sul carico di una nave di Bartolomeo Verme di Gori, e tali Martino Marcuffo e Goffredo di Benavia, che riassicurarono l'intero rischio. Come si vede, siamo nel settore marittimo e nella contrattazione singola, note queste che caratterizzano la riassicurazione fino a tutto il secolo XVIII, quando cioè, con l'entrata in campo delle assicurazioni terrestri e dell'impresa assicuratrice, la funzione riassicurativa subisce una notevole evoluzione fino a divenire, nel corso del secolo XIX, lo strumento essenziale per la ripartizione e l'omogeneizzazione dei rischi in tutti i settori assicurativi.

Come possiamo definire la « riassicurazione »? Una definizione che ci sembra molto chiara ed appropriata è la seguente: « la riassicurazione è l'operazione mediante la quale un Ente assicurativo (assicuratore), dietro pagamento di un premio, cede in tutto o in parte ad altro ente riassicurativo (riassicuratore) rischi di propria assunzione, senza peraltro che vengano alterati i rapporti esistenti tra gli assicurati e il cedente ». Da tale definizione emerge che la riassicurazione è esclusivamente un rapporto tra assicuratori, al quale l'assicurato rimane estraneo: ciò del resto è sancito dall'art. 1929 del cod. civile. Questa particolarità distingue la riassicurazione dalla « coassicurazione », che è una partecipazione diretta di più enti assicurativi ad un medesimo impegno per una aliquota di esso: in sostanza la coassicurazione implica una ripartizione del rischio in modo che, verificandosi il sinistro, ogni coassicuratore deve corrispondere direttamente all'assicurato o al beneficiario la quota a proprio carico.

A questo punto sarà bene chiarire un altro concetto e cioè quello di « retrocessione »: con tale denominazione si intende l'operazione per la quale un riassicuratore riassicura nuovamente, in tutto o in parte, i rischi a lui ceduti. Generalmente con le retrocessioni si determina una ripartizione di rischi che valica il mercato nazionale per estendersi al mercato internazionale.

Ciò precisato, ritorniamo alla « riassicurazione » ed esaminiamola brevemente nelle sue varie classificazioni.

Una prima classificazione, che riguarda il modo di conclusione del contratto riassicurativo, distingue la riassicurazione in *facoltativa* ed *obbligatoria*. Si ha *riassicurazione facoltativa* quando la cessione parziale o totale dei rischi viene conclusa di volta in volta per ogni singolo rischio; si ha invece *riassicurazione obbligatoria* quando la cessione avviene automaticamente, in base a contratti denominati *trattati*, con i quali vengono stabilite a priori le quote di rischio che l'assicuratore è obbligato a cedere e che a sua volta il riassicuratore deve accettare.

La *riassicurazione facoltativa o singola*, che — come abbiamo già accennato — era l'unica espressione della primitiva visione riassicurativa, è ormai di scarsa rilevanza, dati gli inconvenienti che presenta: infatti questa forma di riassicurazione non solo lascia l'impresa cedente nella incertezza dell'accettazione del rischio, da parte dell'impresa riassicuratrice, per tutto il periodo di tempo intercorrente tra l'invio della proposta e la sua accettazione, ma lascia anche priva di garanzia la cedente stessa nel periodo in questione.

La *riassicurazione obbligatoria o per trattati* è invece la forma più diffusa in quanto risponde pienamente alle moderne esigenze dell'industria assicurativa.

Un'altra classificazione, riguardante l'entità della quota riassicurata e il modo di ripartizione, distingue poi la riassicurazione in *totale* e *parziale*.

La *riassicurazione totale* è molto rara e viene usata particolarmente nella riassicurazione facoltativa o singola. Assai generalizzata è invece la *riassicurazione parziale*, l'unica forma che realizza in pieno la funzione tecnica propria della riassicurazione e che si determina in due modi: a) per *frazionamento del rischio* (ripartizione delle somme assicurate); b) per *ripartizione del danno*. Il modo tradizionale e più frequente è quello *sub a*), che comprende il frazionamento per quote percentuali e il frazionamento per eccedente, per cui i relativi *trattati* prendono rispettivamente la denominazione di *trattati di riassicurazione in quota* e di *trattati di riassicurazione per eccedente*.

Nei *trattati di riassicurazione in quota* è stabilito l'obbligo di cessione di tutti i rischi per una percentuale del loro ammontare, eventualmente con la sola limitazione di un massimo di somma, che può essere riferito ad una cifra fissa oppure alla parte di rischio conservata a proprio carico dall'Impresa cedente.

Nei *trattati di riassicurazione per eccedente* viene fissato l'obbligo di cessione di tutti i rischi per la parte che eccede una determinata cifra, detta *pieno di conservazione*.

Esistono poi *trattati misti*, nei quali la riassicurazione in quota è associata a quella per eccedente.

Per quanto riguarda la *riassicurazione parziale per ripartizione del danno*, già sopra citata *sub b*) e avente minor diffusione di quella per ripartizione della somma assicurata (o per frazionamento del rischio), possiamo dire che quasi sempre viene praticata nella forma *per eccedente sul pieno di conservazione* (quest'ultimo naturalmente è riferito all'ammontare del danno e non della somma assicurata). In sostanza in tale metodo di riassicurazione, il riassicuratore assume a suo carico il danno eccedente una determinata cifra e limitatamente al supero: e

ciò o riferendosi al danno singolo (e in tal caso abbiamo trattati « per eccedente di sinistro ») o al complesso dei danni risarciti entro un determinato periodo di tempo (in questo secondo caso i trattati vengono denominati « per eccedente di perdita »).

Accenniamo infine, a chiusura della presente nota, ad una interessante classificazione riguardante i trattati *riassicurativi*, a seconda della qualità dei contraenti: abbiamo *trattati normali* quando un contraente è soltanto riassicuratore e l'altro soltanto riassicurato, e *trattati reciproci* quando ciascun contraente riassicura presso l'altro i rischi da lui assunti.

Ramo responsabilità civile

L'assicurazione globale "Alberghi e Pensioni"

Oggi, in ogni categoria di persone si trova facilmente chi può fornire, per scienza diretta, un buon consiglio sul più raccomandabile albergo della più eccentrica località del territorio nazionale. Questo fenomeno si manifesta ogni giorno di più: infatti senza andare tanto indietro nel tempo, basti considerare che nello scorso triennio 1954-1956 il numero dei giorni di presenza negli alberghi è salito da 42.698.212 a 50.113.076.

Parallelo è stato l'incremento dell'attrezzatura alberghiera la quale, non solo si è potenziata nel numero degli esercizi, ma è migliorata nella qualità: i 25.000 esercizi del 1954 sono divenuti 28.000 nel 1956, i 480.000 letti sono saliti a 590.000, i 60.000 bagni sono divenuti 80.000.

L'assicuratore si è sempre rivolto con interesse a tale settore di attività, ma ora l'interesse si è concretizzato in una particolare polizza denominata « polizza globale alberghi e pensioni », studiata ed adottata recentemente dalle Compagnie facenti parte dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, tra le quali la Società « Le Assicurazioni d'Italia ». Con tale polizza si è inteso soprattutto riunire in unico documento tutte le garanzie assicurative delle quali un esercizio alberghiero normalmente ha bisogno, con evidenti vantaggi amministrativi, oltre all'economia derivante dalla applicazione degli accessori di polizza unificati. Infatti, con la nuova polizza si può effettuare la copertura delle seguenti garanzie:

I) - *Incendio e rischi accessori*, e più precisamente:

a) - danni prodotti ai fabbricati ed al contenuto da incendio, fulmine, esplosione del gas ad uso illuminante e/o riscaldamento e di quello in bombole, scoppio apparecchi a vapore e degli impianti a termosifone. Al riguardo occorre tenere presente che, qualora l'esercente non sia proprietario del fabbricato, l'assicurazione del fabbricato stesso si intende praticata come rischio locativo;

b) - danni provocati da apparecchi aerei o da oggetti da questi caduti;

c) - ricorso dei vicini in conseguenza di sinistro indennizzabile a norma della lettera a);

La Società risponde, inoltre, nei casi di responsabilità dell'esercente a termini degli articoli 1784-1785-1786 del codice civile, dei danni provocati alle cose portate dai clienti ospitati nell'albergo da sinistri indennizzabili in base alla lettera a);

d) - inattività dell'albergo causata direttamente o in-

direttamente da fatti che sono indennizzabili in base alla lettera a).

II) - *Furto e/o rapina dei valori* (denaro, titoli, valori bollati, marche, ecc.) di proprietà dell'albergatore o dei clienti, dati in consegna all'assicurato, custoditi nella cassaforte dell'albergo a termini dell'art. 1783 del codice civile; oppure custoditi in cassette di sicurezza, ove esistano.

III) - *Responsabilità civile dell'albergatore*

1) verso terzi:

a) nella qualità di proprietario o conduttore del fabbricato destinato all'esercizio;

b) nella qualità di esercente dell'albergo o della pensione e dei servizi inerenti al funzionamento dell'esercizio (compreso l'eventuale bar o ristorante). In detta garanzia è compresa la responsabilità che incombe all'esercente ai sensi degli artt. 1783-1784 del codice civile per i danni sofferti dai clienti in seguito a sottrazione, distruzione e deterioramento delle cose da essi portate nell'albergo oppure date in consegna all'esercente quale proprietario o affittuario dei locali;

2) verso i dipendenti, soggetti all'assicurazione di diritto secondo le disposizioni di legge.

La polizza globale « alberghi e pensioni » deve sempre comprendere le garanzie di incendio e di RCT; qualora l'esercente sia già garantito con altra Società per detti rischi, si potrà supplire con una assicurazione in aumento per l'incendio o di « secondo rischio » per la RCT.

Qualora poi, a completamento della garanzia, l'albergatore intendesse assicurare contro il furto e la rapina anche gli enti mobili pertinenti all'albergo, ciò potrà essere fatto mediante una appendice alla polizza, con le norme e le condizioni previste dalla tariffa ordinaria.

Le somme e/o i massimali da indicare per le varie coperture assicurative sono:

1) *per i danni al fabbricato*: il valore della costruzione (anche quando la garanzia debba valere come rischio locativo, non essendo l'esercente proprietario del fabbricato);

2) *per i danni al contenuto*: il valore del completo arredamento sia dell'albergo che dei servizi, con esclusione dei titoli, denaro ed altri valori e quanto di pertinenza dei clienti;

3) *per ricorso vicini*:

a) un capitale pari ai danni che presumibilmente i vicini potrebbero subire a causa di un sinistro derivante da incendio e rischi accessori avvenuti nell'albergo;

b) il valore del danno che presumibilmente potrebbero subire gli effetti dei clienti, in dipendenza di detto sinistro. A tale proposito, si deve dichiarare in polizza il numero dei clienti ospitabili nell'albergo, con l'importo massimo di risarcimento dovuto per ogni singolo cliente;

4) *per l'interruzione di esercizio*: la somma forfettaria convenuta per ogni giorno di forzata sospensione; questa somma deve corrispondere alle spese che continuano a gravare sull'esercizio, malgrado la forzata inattività;

5) *per il furto e rapina*:

a) il valore che l'albergatore intende assicurare per quanto contenuto nella cassaforte dell'albergo, in titoli, denaro, preziosi ed altri valori in genere, sia di sua proprietà che di proprietà dei clienti e datigli in consegna;

b) per gli alberghi ove esistano speciali impianti di cassette di sicurezza, il massimo che l'albergatore intende garantire per ogni cassetta a noleggio dei clienti; naturalmente, tale valore dovrà essere uniforme per tutte le cassette;



6) per la R. C. v. T. :

a) del fabbricato: valore dello stesso, ivi compresa l'area, ed i massimali che l'assicurato intende fissare;

b) di esercizio e per quella riflettente i dipendenti; i massimali che meglio rispondono alle esigenze dell'assicurato.

Il premio globale della polizza si ottiene addizionando i premi stabiliti dalle singole tariffe per i rischi coperti, ed applicando ad esso gli accessori in uso per il ramo incendio.

Se la nostra esposizione può essere apparsa arida, essa non sarà considerata tale dal buon assicuratore, che dietro i freddi termini tecnici sa vedere la linfa viva della vita economica che pulsa, con i suoi benefici ed i suoi pericoli.

La polizza globale « alberghi e pensioni » è nata alle soglie dell'estate, quando gli esercizi alberghieri entrano in piena attività e molti alberghi e pensioni a carattere stagionale aprono i battenti; quindi sotto i più favorevoli auspici, specie per l'organizzazione produttiva dell'Assitalia, la quale con il mondo del turismo comincia ad avere buona dimestichezza, grazie alla polizza furti « ferie ».

QUESITI DEI LETTORI

Ramo vita

Come è possibile assicurare

chi si trova all'inizio di una carriera?

Quesito — Un giovane laureato in chimica di 26 anni ha vinto un concorso per un posto direttivo, che tuttavia gli sarà confermato dopo un biennio di prova. E' convinto dell'opportunità di stipulare un'assicurazione, ma è timoroso di assumere un impegno per lui troppo gravoso, e, tanto più che è prossimo a sposarsi, vorrebbe rimandare a quando, costituitasi una famiglia, si sarà maggiormente manifestata la necessità di garantirle il sostentamento per ogni evenienza. (F. L. - Firenze).

Risposta — Riassumendo, il suo candidato è virtualmente convinto dell'assicurazione, ma non è economicamente in grado

di stipulare una polizza che gli garantisca prestazioni adeguate alla sua posizione; inoltre, sia il passo che sta per compiere con il matrimonio, sia l'incertezza che gli venga confermato l'impiego affidato in via di esperimento lo rendono perplesso.

A nostro parere, si tratta di un soggetto che non va asccondato nel suo desiderio di rinviare la soluzione del problema previdenziale, in quanto mai egli potrebbe in seguito ottenere condizioni migliori di quelle che oggi gli si possono prospettare, se non altro perchè a età più avanzate corrispondono ovviamente, nelle assicurazioni per il caso di morte, tassi di premio più elevati. Gli si può proporre, però, una tariffa economica, che lo impegni in certo modo a rivedere, dopo un paio di anni o di più se crede, la polizza sottoscritta, per adeguare la copertura e la relativa spesa a quel livello che l'assicurato stesso riterrà congruo con la posizione economica e famigliare che è prossimo a conseguire.

Allo stato attuale, anche se celibe e in giovane età, il suo cliente non potrà sottovalutare le conseguenze economiche che deriverebbero alla sua famiglia in caso di sua morte prematura, mentre non si nasconderà certo che agli inizi della carriera il trattamento previdenziale obbligatorio previsto per questa eventualità è assai modesto.

Per fargli ottenere una adeguata garanzia caso morte, in pari tempo non troppo costosa, suggeriamo la stipulazione di una polizza in tariffa 24, la stipulazione cioè di un'assicurazione per il caso di morte convertibile in mista, supponiamo per il capitale di L. 3.000.000 con scadenza al 60° anno di età.

Il premio annuo dovuto è di L. 47.250 (poco più di 4.000 lire mensili lorde) inferiore di parecchio alle 70.650 lire annue che sarebbero dovute per un'assicurazione mista che garantisca lo stesso capitale con la stessa scadenza.

Naturalmente l'assicurazione in tariffa 24, stipulata alle condizioni anzidette, garantisce il capitale di L. 3.000.000 solo se la morte dell'assicurato si verifica prima del suo 60° anno di età, perchè a scadenza la garanzia si riduce, libera da premi, a lire 1.500.000 caso morte, riscattabili con L. 942.000.

Se però dopo un certo periodo dall'inizio dell'assicurazione, per esempio dopo 3 anni, consolidatasi la sua posizione, l'assicurato ravviserà l'opportunità di convertire la sua assicurazione caso morte in assicurazione mista, al fine di conseguire in caso di vita a scadenza lo stesso capitale di L. 3.000.000 previsto per il caso di premorienza, l'operazione sarebbe realizzabile senza la trasformazione della polizza bensì con emissione di semplice allegato, e il premio annuo si eleverebbe, per i successivi 31 anni, a L. 75.600.

Qualora l'assicurato domandasse quanto spenderà in definitiva con l'operazione assicurativa suggerita e quanto spenderebbe se differisse la stipulazione del contratto di 3 anni, adottando fin dall'inizio la mista, risponderemo che la spesa complessiva sarebbe di L. 2.485.350 nel primo caso e di L. 2.469.150 nel secondo. Si obietterà forse che si tratterebbe della stessa somma all'incirca, per raggiungere lo stesso risultato, e che quindi non si ravviserebbe la necessità di anticipare la stipulazione dell'assicurazione: ma, aggiungeremo, non è da trascurare la garanzia caso morte per L. 3.000.000 prestata per i primi 3 anni dalla tariffa 24, esclusa invece se venisse prescelta la seconda soluzione.

Non ci avevo pensato ...

— Caro signor Sindaco, se non ricordo male, ieri sera Lei diceva in Consiglio che primo dovere di ogni Amministrazione comunale è quello di preoccuparsi del benessere dei propri amministrati; dico bene?

— Ma, mi sembra ovvio...
— ...E, quindi, fare tutto quanto sia necessario per fornire ad essi le migliori condizioni di vita cittadina, attraverso il soddisfacente andamento dei tanti servizi che fanno capo all'Amministrazione del Comune.

— Già!

— Ad esempio, devono funzionare egregiamente i servizi di vigilanza, di igiene, della nettezza urbana; assidua ed efficiente deve essere la manutenzione stradale, l'illuminazione pubblica, la manutenzione

delle piante, parchi e giardini; regolare ed ordinato lo svolgimento dei pubblici mercati, dei servizi mortuari; precisi nello assolvimento delle loro importanti funzioni gli uffici comunali (di Amministrazione, Anagrafe e simili); numerose e bene organizzate le opere assistenziali, i servizi anonari e simili, i pubblici macelli; per non parlare degli ospedali, dei ricoveri, delle scuole, dei bagni, delle colonie climatiche...

— Basta, basta!

— Sì, ma potrei continuare. Bene! Se invece uno o più di questi tanti servizi fallano, cosa succede?

— Guai: sia in Consiglio comunale che fuori.

— Bravo... e fuori! Cioè, oltre al discredito che ricade sulla Pubblica Amministrazione

nasce anche, dalla legge, una responsabilità civile ove dal disservizio sia derivato danno diretto a persona o cosa: responsabilità incombente ad un Ente pubblico, come a qualsiasi privato.

— Dove vuole arrivare?

— ...continuo... e, quindi, se la neve male spalata fa sdrucchiolare e ferire un cittadino, oltre a subire i mormorii generali per l'inadeguato servizio di nettezza urbana, si dovranno pagare i danni a quel cittadino; se un chiusino mal fermo provoca una frattura, altri danni da pagare. A non volersi prospettare ipotesi ben più drammatiche quali la cronaca fornirebbe in quantità...

— E allora?

— E allora, voglia proporre al Consiglio Comunale di stipulare una polizza di assicurazione a garanzia della responsabilità civile che ad esso deriva da fatto dei Dirigenti o delle

persone addette all'esercizio ed al funzionamento di quei tanti servizi che innanzi ricordavo.

— Ma, la nostra è una piccola cittadina; come può configurarsi un premio di assicurazione che sia in proporzione delle sue limitate dimensioni?

— Invece, esattamente in proporzione, poiché il premio si costruisce moltiplicando il numero degli abitanti per poche lire.

— Ora ho fretta; però, riparlami di questa faccenda. Dico la verità che non avevo pensato alla possibilità di liberarci almeno delle conseguenze pecuniarie di questa pesante responsabilità delle Pubbliche Amministrazioni.

— D'accordo. E si ricordi che io mi onoro di rappresentare « Le Assicurazioni d'Italia », Società collegata con l'Ente di Stato « Istituto Nazionale delle Assicurazioni ».



La descrizione del rischio nel contratto d'assicurazione

Nell'assicurazione le dichiarazioni del proponente rivestono un'importanza tutta particolare, non soltanto perchè la cosiddetta gestione del rischio è affidata all'assicurando od a chi per lui, e non all'assicuratore, ed egli solo conosce del rischio tutte le circostanze atte ad identificarlo e valutarlo, ma anche perchè l'assicuratore non può normalmente accertare queste ultime, ovvero può farlo soltanto a prezzo di lunghe e costose indagini. Tranne quindi la possibilità di accertamenti parziali, come ad es. la visita medica nelle assicurazioni sulla vita, l'assicuratore deve per forza di cose rimettersi alle dichiarazioni del contraente proprio sulla situazione del rischio, che è certamente il presupposto essenziale dal quale dipende l'obbligazione dell'assicuratore. E', infatti, la conoscenza della situazione del rischio che consente all'assicuratore di sapere se egli può assumerlo o meno, e, in caso affermativo, quale sarà la tariffa di premio applicabile. D'altro canto, occorre tenere presente che l'assicuratore non fa che raggruppare e compensare i rischi ed egli non può svolgere questa importante funzione se non conoscendo il più esattamente possibile tutti i fatti e le circostanze relative ad ogni rischio assunto.

Non a torto, quindi, la più antica dottrina considerava il contratto d'assicurazione un contratto *uberrimae bonae fidei* e non a torto dottrina e legislatore si preoccuparono di tutelare l'assicuratore contro una rappresentazione del rischio diversa da quella reale, per effetto di dichiarazioni dell'assicurando non rispondenti al vero. Non sembrando adeguate le norme generali sui vizi di consenso, il vecchio codice di commercio, sulle orme del codice di commercio francese e della legge belga, stabilì all'articolo 429 che qualunque dichiarazione falsa o erronea e qualunque reticenza di circostanze conosciute dall'assicurato, anche se non avevano influito sul sinistro ma tali che l'assicuratore non avrebbe concluso il contratto o non lo avrebbe concluso alle stesse condizioni se avesse conosciuto il vero stato delle cose, era causa di nullità del contratto e, qualora l'assicurato avesse agito in malafede, l'assicuratore aveva diritto egualmente al premio.

Questa norma fu criticata sia dalla dottrina che dalla giurisprudenza, le quali non mancarono di rilevare che non si doveva parlare di nullità, ma di annullamento, e vagliarono numerose questioni, quali i concetti di reticenza e malafede, le clausole di incontestabilità, ecc.

Il codice civile vigente (artt. 1892, 1893), pur tutelando sempre l'assicuratore, commina l'annullamento del contratto soltanto nel caso di dolo o colpa grave, mentre in caso diverso esso si limita a ristabilire il turbato equilibrio fra le prestazioni, ovvero ad ammettere la risoluzione del contratto per recesso dell'assicuratore.

Per la descrizione del rischio non è richiesta alcuna forma particolare, ma di solito essa viene effettuata per iscritto sul questionario predisposto dall'assicuratore e ciò deve avvenire durante le trattative per la conclusione del contratto. L'onere della descrizione incombe sul contraen-

te; tuttavia, « nelle assicurazioni in nome e per conto di terzi, se questi hanno conoscenza della inesattezza delle dichiarazioni o delle reticenze relative al rischio, si applicano a favore dell'assicuratore le disposizioni degli articoli 1892 e 1893 » (art. 1894). Ciò vuol dire che in queste assicurazioni la conoscenza del terzo ha la stessa influenza di quella di chi conclude materialmente il contratto. Destinatario della dichiarazione è l'assicuratore, ma essa può essere effettuata anche all'agente munito di potere rappresentativo, almeno passivo. Si ha violazione dell'onere di descrizione del rischio quando esiste una difformità fra la situazione di rischio rappresentata dal contraente e quella reale, ed essa si ha tanto se la difformità riguarda singole circostanze, tanto se riguarda il complesso.

La violazione dell'onere è densa di conseguenze: al riguardo bisogna distinguere l'ipotesi che avvenga per dolo o colpa grave del contraente o meno. Si ha violazione dell'onere di dichiarazione con dolo o colpa grave quando il contraente effettua dichiarazioni erronee o reticenti su circostanze a lui note o che avrebbero potuto essergli note se avesse usato la normale diligenza: e più precisamente, si ha dolo (dichiarazioni false, reticenza in malafede) se il contraente ha la coscienza di trarre in inganno lo assicuratore; si ha colpa grave se il contraente è stato gravemente negligente, non curandosi di esaminare il questionario o di accertarsi delle circostanze da dichiarare.

In questa ipotesi l'assicuratore può chiedere l'annullamento del contratto. Perchè, però, possa essere esperita l'azione di annullamento, occorre che l'assicuratore dichiari al contraente la volontà di impugnare il contratto entro tre mesi dalla scoperta della violazione dell'onere. Contrariamente al principio che il contratto annullabile produce tutti i suoi effetti finchè non è annullato, nel nostro caso se il sinistro si verifica prima che sia iniziato o decorso il termine di decadenza di tre mesi, l'assicuratore non è tenuto ad effettuare la prestazione. Inoltre, a titolo di risarcimento danni, l'assicuratore ha diritto, oltre alle rate di premio scadute, anche alla rata per tutto il periodo in corso al momento in cui ha dichiarato di voler annullare il contratto, con il minimo di un'annualità se tale dichiarazione viene effettuata nei primi tempi di vita del contratto.

Si ha violazione dell'onere di dichiarazione senza dolo o colpa grave (violazione in buona fede) quando il contraente effettua dichiarazioni erronee o reticenti su circostanze a lui ignote e che non poteva accertare usando la normale diligenza o per le quali non era in grado di apprezzare la domanda o la loro influenza sul rischio. In questa ipotesi l'assicuratore può recedere dal contratto. Anche il diritto di recesso, così come l'azione di annullamento di cui abbiamo parlato prima, è sottoposto a decadenza di tre mesi, deve cioè essere esercitato entro tre mesi dal momento in cui l'assicuratore ha conosciuto la violazione dell'onere.

Qualora il sinistro si verifichi prima della conoscenza della violazione dell'onere o prima dello scadere del termine di decadenza del diritto di recesso, la prestazione dell'assicurazione viene ridotta in proporzione della differenza tra il premio convenuto e quello che sarebbe stato applicato se l'assicuratore avesse conosciuto il vero stato delle cose (art. 1893 cod. civ.).

La disciplina degli artt. 1892 e 1893 è derogabile soltanto a favore dell'assicurato, e di fatto lo è nell'assicurazione sulla vita con la cosiddetta clausola di incontestabilità, secondo cui il contratto, decorso un certo tempo (un anno, sei mesi), non può essere più contestato per violazione dell'onere di dichiarazione, salvo il caso di dolo.

LINEAMENTI STORICI DELLE MISURE ADOTTATE DALL'UOMO
PER LA COPERTURA DEI PROPRI RISCHI

Il difficile cammino dell'assicurazione nel Medio Evo

(continuazione dal fascicolo precedente)

La Spagna, sotto la dominazione romana, seppe assorbire profondamente le istituzioni sociali e politiche di Roma, così che quanto si è detto circa le formule precorritrici dell'assicurazione a Roma può anche essere detto della Spagna nel periodo della dominazione romana.

L'età media, che può essere divisa nei tre periodi delle invasioni barbariche, del regime feudale e dell'organizzazione sociale, sviluppatasi dal 1095 alla fine dell'impero d'oriente, nell'epoca della disintegrazione del dominio di Roma e dell'irruzione dei barbari vide una stasi ed un rallentamento dello sviluppo dei germi dell'assicurazione, dei quali però sopravvisse la presenza nelle molte istituzioni romane e sociali che furono conservate a Costantinopoli ed anche nel processo di evoluzione che gradatamente si compì presso gli stessi invasori, a misura che si adeguavano alla civiltà dei popoli dominati.

Il frazionamento dell'epoca feudale, che si spiega con la carenza di una solida struttura statale e con le necessità inerenti al frequente stato di guerra interno ed esterno, non determinò condizioni sociali adatte al progresso di formule assicurative.

Nella indisciplinata e nella insicurezza di tale periodo è agevolmente comprensibile che le istituzioni precorritrici dell'assicurazione non solamente non riceversero sviluppo, ma che anzi dovessero diminuire. Pur tuttavia, il commercio, soprattutto il marittimo, non fece sparire le forme poste in pratica per far fronte alle conseguenze dei rischi, così che alcune si conservarono.

Dopo che per l'incitamento di Urbano II cominciarono ad essere organizzate le Crociate, queste produssero due notevoli conseguenze: risultando costosissime portarono ad un impoverimento dei nobili a favore dei loro soggetti, avviando lo sviluppo delle classi popolari; ed intensificando le comunicazioni tra Occidente ed Oriente permisero la conoscenza delle rispettive civiltà, lo scambio dei prodotti e lo sviluppo del commercio.

L'indebolimento del ceto nobiliare ed il contemporaneo progresso della classe popolare, porse motivo di lotta tra i vassalli, gli uomini liberi delle classi inferiori ed i servi contro i rispettivi soprastanti, dando origine ad alcune associazioni, segrete in origine, denominate « gilde », la cui origine è remotissima, poichè già Tacito menziona alcune caratteristiche di tali associazioni, nel riferirsi ai Germani.

All'inizio erano solamente associazioni di mutua difesa contro l'oppressione dei grandi e le perdite causate dagli incendi, dalle infermità, dai naufragi e da altri infortuni, come pure costituite per finalità religiose.

Lentamente, le « gilde » si identificarono con i « mu-

nicipi », e così si formarono i « comuni » o municipi dell'epoca, come lo attesta il fatto che, in Alemagna, si trovano « gilde » che hanno carattere municipale o di associazione di vicini (Hausgenossenschaft). Anche in Danimarca si ebbero « gilde » intorno al 1200, con regole come quelle inglesi.

Nella lotta dei monarchi con la nobiltà per assumere l'intero potere e rappresentare totalmente la nazione, il ceto popolare fu alleato del re, pur subendo a sua volta il contraccolpo dello stabilirsi del potere assoluto del monarca.

In tal modo si formarono le monarchie assolute, fondando gli stati delle nuove nazionalità e, soprattutto, vennero favorite in maniera straordinaria le nobili iniziative produttive; l'agricoltura e gli allevamenti, l'industria ed il commercio; così pure ebbe sviluppo l'organizzazione sociale corporativa, che ci interessa per la sua importanza generatrice di certi rami dell'assicurazione. Questa organizzazione municipale, che fece emergere l'individualità delle città, raggiunse il suo massimo splendore, nel Medio Evo, durante i secoli XII e XIII. Sino a tal punto fece risaltare l'individualità delle città, che alcune giunsero a conseguire, mantenere ed ampliare la propria autonomia, al punto che si mutarono in signorie e città libere, veri stati sovrani. Così avvenne con le Repubbliche italiane: Venezia, Genova, Pisa, Firenze ed Amalfi, come pure nelle Fiandre e in Germania.

In Spagna il Medio Evo si divide nelle tre epoche, Spagna visigota dal 414 al 711, Spagna araba dal 711 alla istituzione del Califato nel 1031, Spagna cristiana dal 1031 alla conquista di Granata nel 1492.

Dal periodo visigoto fino alla conquista dei territori occupati dagli arabi da parte delle forze cristiane, la Spagna ebbe il proprio sviluppo nell'agricoltura, nelle arti e nei commerci. In tutta la Spagna, dal risveglio nazionale all'inizio della Riconquista si osservava una tendenza al raggruppamento delle professioni che culmina nel XII secolo.

La Confraternita collegiale ha in sé il germe della Corporazione, che si svolge in virtù di due cause, tanto intimamente legate fra di loro che ciascuna è a vicenda causa ed effetto dell'altra. Una è la forza acquistata dalle arti pratiche, che per causa dell'ambiente dell'epoca le porta ad articolarsi organicamente in rami. L'altra, la tendenza dei municipi, ogni volta più accentuata, a regolare la vita di codesti artigiani.

Con ciò si giunge alla « professione organizzata: strutturata organicamente e regolamentata », la cui osservanza è tutelata dalle autorità che l'hanno approvata. Il primo esplicitarsi di questa organizzazione ha luogo al riparo delle confraternite delle maestranze, che si convertono in Confraternite-Corporazioni per privilegio reale.

Tale è il caso della Confraternita-Corporazione considerata come la più antica, che è quella dei mulattieri o dei dettaglianti di Soria, dovuta al privilegio concesso da Ferdinando III, il Santo, il 6 settembre 1219, alla confraternita che costoro avevano costituita in precedenza sotto la protezione di San Michele.

Molte sono le occasioni e le opportunità nelle quali l'associazione d'arte o mestieri, « Gremio », riunisce le finalità di mutuo ausilio che, nel campo materiale, costituiscono lo scopo del sodalizio. Sotto questo aspetto i benefici che le confraternite trasmisero in generale alle corporazioni furono: sollievo e soccorso a chi ne aveva bisogno, assistenza nelle malattie, concessione di pensioni nei casi di vecchiaia o di invalidità, oppure risarcimento delle spese di sepoltura o prestazioni in caso di sopravvivenza.

(continua)

Quale garanzia assicurativa suggerisce questa fotografia?

Le risposte ricevute relativamente al quiz pubblicato sul n. 48 sono state poche e non hanno avuto quella penetrazione delle caratteristiche assicurative che il soggetto richiedeva perché si individuasse l'aspetto essenziale e costante, che, sotto il profilo assicurativo, la scena presentava, senza lasciarsi fuorviare dagli elementi accessori che hanno invece finito per assorbire in prevalenza l'attenzione dei concorrenti.

Infatti, la circostanza che la strada fosse bagnata dalla pioggia, ha fatto pensare ai pericoli di incidenti che le bambine potevano incontrare, oppure ai rischi di responsabilità civile che potevano incomberne su di un veicolo che transitasse per la strada bagnata, nel momento dell'uscita dei ragazzi dalla scuola.

La caratteristica fondamentale della fotografia era, peraltro, la riproduzione di un prevalente numero di bambine, che all'età in cui si trovavano, prospettavano l'opportunità di una garanzia assicurativa che tutelasse le necessità del loro avvenire. La garanzia più adatta era costituita da quella offerta dalla tariffa 23/F dell'I.N.A. (assicurazione dotale con controassicurazione per bambine). Questa fondamentale esigenza delle scolare che comparivano nella foto di cui si parla non è stata invece colta dai non numerosi concorrenti al premio relativo al quiz apparso sul fascicolo 48.

Siamo sicuri, però, che il « quiz assicurativo » che presentiamo in questo fascicolo avrà maggiore fortuna e, soprattutto, maggiore fortuna riserverà a coloro che felicemente si cimenteranno ad indicare la forma assicurativa cui esso si riferisce.

Ecco, quindi, offerta all'esame dei nostri collaboratori, un'altra fotografia, accompagnata dalla consueta domanda: *quale garanzia assicurativa ritenete che sia specificamente e direttamente collegabile alla scena riprodotta?*

Ogni risposta deve essere inviata in busta chiusa, con sopra la scritta: « Quiz assicurativo », alla Redazione di « Cronache dell'I.N.A. », Roma, Via Sallustiana, 51.

E' necessario precisare le proprie generalità, il domicilio, la qualifica posseduta

Alla risposta migliore, cioè a quella che indicherà con maggiore esattezza, anche nei termini, il rischio specificamente e direttamente collegabile alla scena riprodotta e la tariffa che deve essere applicata, sarà assegnato un premio del valore di lire CINQUEMILA.



Le risposte dovranno pervenire entro il 15 agosto 1957.

Il soggetto della fotografia è di quelli che determinano molte risposte. Tuttavia, chiunque abbia rimandato sin qui la propria partecipazione, perché intenzionato a riservare le proprie simpatie a qualche rischio per lui più suggestivo e più gradito, s'affretti in questa occasione a prendere parte al « quiz assicurativo », perché dopo questa volta esso verrà interrotto, per essere eventualmente ripreso dopo un conveniente spazio di tempo o, anche, sotto diversa forma.



DOMANI SARA' TROPPO TARDI

Impossibile in questo momento... dice l'uomo tra i 25 e i 30 anni. Entro adesso nella vita, debbo approfittare della mia gioventù! Avrò ben tempo di pensare a far economie, quando con l'età avrò più denari...

Impossibile in questo momento... dice l'uomo tra i 30 e i 45 anni. Io devo affrontare per la mia famiglia problemi ogni giorno più gravi. Quando i miei bambini saranno cresciuti, avrò meno spese e potrò pensare a sistemare i miei risparmi!

Impossibile in questo momento... dice l'uomo tra i 45 e i 55 anni. E' a questa età che un padre di famiglia ha bisogno di molto denaro. Io stesso ho dovuto prendere denari in prestito per permettere ai miei ragazzi di continuare gli studi.

Impossibile in questo momento... dice l'uomo tra i 55 e i 65 anni, mi rendo ben conto che un'assicurazione alla mia età sarebbe utile, ma come modificare la mia situazione economica? Meglio conservare l'attuale e augurarsi che migliori da sola.

Oh! dice l'uomo che ha oltrepassato i 65 anni. Le mie rendite non sono più sufficienti e d'altronde ho passato l'età di assicurarmi... Perché non l'ho fatto 20 o 30 anni fa, quando ancora potevo fare l'assicurazione?

(« L'Argus », 1957)

L'assegnazione del trofeo delle medaglie e della targa del "Seminatore"

Il 18 giugno alle ore 10 presso la sede della Direzione Generale dell'I.N.A. si è riunita la Commissione giudicatrice per l'assegnazione del trofeo, delle medaglie e della targa d'oro del premio « Il Seminatore d'oro », destinato agli allenatori particolarmente distinti per l'attività svolta nell'ambito delle squadre militanti nel campionato italiano di calcio Serie A, B, C, IV Serie e di squadre giovanili di calcio.

Presiedeva la Commissione giudicatrice l'on. avv. Pietro Baldassarre, rappresentante della F.I.G.C., segretario ne era il dottor Paolo Minà, segretario della F.I.G.C.

La Commissione, tenuto conto delle doti morali e tecniche, del contributo portato da ogni allenatore allo sviluppo tecnico del giuoco e della capacità nella istruzione individuale dei singoli atleti, dopo aver effettuato una valutazione dei titoli dei vari aspiranti, ha ritenuto degno di meritare l'« Oscar » del calcio per la stagione 1956-57 l'allenatore Ferruccio Valcareggi dell'Associazione calcio di Prato, che milita nella Serie C.

La medaglia d'oro per la Serie A è stata attribuita all'allenatore Giuseppe Bigogno dell'Associazione calcio di Udine; quella per la Serie B all'allenatore Carlo Alberto Quario dell'Associazione calcio di Venezia; e quella per la IV Serie all'allenatore Renato Piacentini dell'Associazione sportiva di Cosenza.

All'allenatore Mario Malatesta del Milan F. G. è stata assegnata la « Targa d'oro » messa a disposizione dalla Direzione Generale dell'I.N.A. per le particolari benemeritenze dallo stesso acquisite nell'istruzione e valorizzazione dei giovani calciatori durante la stagione 1956-57.

L'attività del vincitore

La statua del « Seminatore d'oro » che nello scorso anno era stata assegnata a Fulvio Bernardini, allenatore della squadra fiorentina, è toccata quest'anno all'allenatore Ferruccio Valcareggi, che è stato riconosciuto dalla Commissione giudicatrice come il migliore tra gli allenatori delle categorie Divisione nazionale A, B, C e IV Serie.

L'attività di Ferruccio Valcareggi, che proviene dalle file dei giocatori di calcio, risale, quale allenatore, al 1953, anno in cui venne abilitato aspirante allenatore. Nel 1955 veniva promosso allenatore di II categoria e da quell'anno prestò la sua qualificata attività quale allenatore della squadra di calcio del Prato, curando la efficienza fisica degli atleti, stimolandoli nelle loro qualità agonistiche, abitandoli a quei principi di onestà e correttezza che debbono essere sempre seguiti in ogni gara sportiva, portando così la bella squadra alla promozione in Serie B.

Ferruccio Valcareggi, che è stato festeggiatissimo nell'ambiente degli sportivi, ha trovato al suo ritorno a Prato, dopo una breve



La squadra dell'Associazione calcio di Prato.



Ferruccio Valcareggi il vincitore della statua d'oro del « Seminatore »

vacanza a Trieste, moltissime lettere pervenutegli da ogni parte d'Italia e dall'estero, di sportivi e ammiratori che hanno voluto compiacersi con lui per l'assegnazione del premio del « Seminatore »; tra queste lettere particolarmente gradite una di sportive residenti a Nairobi ed un espresso dell'on. Giulio Bisori, sottosegretario agli Interni, per esprimerli i suoi più vivi incondizionati elogi.

Il 27 giugno, inoltre, Ferruccio Valcareggi è stato intervistato dal dott. Arrigo Gomez della R.A.I. e la sua intervista è stata trasmessa il giorno seguente alla Radio; ecco alcune delle dichiarazioni fatte in tale circostanza dal vincitore della statua d'oro, in risposta alle domande fattegli dal dott. Gomez:

D. — ... per quanto riguarda, invece, lo spirito della squadra qualcosa di meglio di quanto esisteva negli anni passati è avvenuto quest'anno, io trovo che ...

R. — *Si senz'altro, sono stati veramente dei bravissimi ragazzi disciplinati fino dall'inizio, tanto è vero che non si è fatto nemmeno una multarella minima minima, non si è mai data perché proprio non c'era necessità. Tutti hanno fatto il loro dovere dal primo giorno all'ultimo...*

D. — E la parte che hanno avuto i dirigenti del Prato nell'affermazione della squadra credo non vada sottovalutata...

R. — *Direi, anzi che è stata la parte più importante, perché i miei dirigenti chiesero dei nominativi prima dell'inizio, anzi prima della fine del campionato scorso; io naturalmente avevo già visto e valutato i giocatori; loro hanno fatto uno sforzo superiore alle loro possibilità e con il deficit che c'era nella Società hanno ciò nonostante comprato i giocatori che sono stati determinanti per la promozione.*

D. — Questo Seminatore d'Oro quando verrà assegnato ufficialmente?

R. — *Ho letto dai giornali che la data della premiazione sarà il 2 settembre e certamente a Prato.*

D. — Grande festa per gli sportivi quel giorno ed anche per Valcareggi che è uno sportivo pratese d'adozione.

Ti aspettavi questa assegnazione...?

R. — *Io veramente non mi aspettavo un premio così grande, speravo come tutti quanti sperano quando si fa qualcosa di buono e quando la fortuna ci assiste.*

Per essere sincero aspettavo la medaglia della mia categoria, questo mi aspettavo, ma addirittura il Seminatore d'oro è stata una cosa che non mi aspettavo assolutamente.

— *Ma è un premio meritato, perché avete ben seminato durante l'anno con l'esempio e con l'azione fattiva, è logico che si debba raccogliere UN PREMIO DI COSI' GRANDE ELEVATURA E DI COSI' GRANDE IMPORTANZA, quindi auguri e complimenti ancora, Valcareggi, è certo che l'anno prossimo se non proprio un altro Seminatore d'Oro almeno una medaglia al Prato tornerà nuovamente per merito della tua opera.*

L'8° Convegno Nazionale della Stampa Aziendale

Il Convegno della Stampa Aziendale, organizzato dalla « Associazione della Stampa Aziendale Italiana », è stato tenuto quest'anno a Bologna l'8 ed il 9 giugno.

I lavori si sono svolti in Via Goito, presso la Sede della Società TIMO, che si è offerta di ospitare le riunioni del Convegno. Ben 130 delegati, in rappresentanza delle rispettive aziende ed enti, erano presenti al Convegno.

Hanno preso parte ad esso, in rappresentanza di « Cronache dell'I.N.A. », il Direttore responsabile del periodico, dott. Salvatore Matricardi, ed il prof. Alessandro Gentili. Era con loro anche il dott. Alberto Di Lillo, vincitore di uno dei premi posti in palio dal concorso Attilio Paces fra i collaboratori della stampa aziendale.

Nel grande salone a pianterreno dell'edificio della Società si è svolta, alla presenza dei delegati e degli invitati, la cerimonia inaugurale, nel corso della quale il Presidente della Società TIMO, ing. Domenico L'Abbate, con stile di sincera cordialità, ha porto il saluto ai convenuti, dando atto della crescente importanza che anche nel nostro Paese hanno assunto i giornali aziendali.

Dopo che il Direttore Generale della TIMO, ing. Giulio Curà, ha ricordato l'esperienza di « Selezionando », il giornale che la TIMO stampa da 8 anni insieme alla STIPEL e alla TELVE, ha preso la parola il Presidente dell'Associazione della Stampa Aziendale Italiana, prof. Silvio Golzio, che ha mostrato la diffusione che in pochi anni hanno raggiunto i giornali d'azienda, la cui tiratura è ormai sul milione di copie al mese.

Il prof. Golzio si è quindi associato al ricordo che dell'avv. Attilio Paces aveva fatto l'ing. L'Abbate, rilevando come l'avv. Paces sia stato non soltanto il primo Presidente della « A.S.A.I. », ma anche uno dei più convinti sostenitori della stampa aziendale.

Si è inteso commemorare i meriti dell'avv. Paces, intitolando al suo nome l'annuale concorso tra i collaboratori dei giornali d'azienda.

Su tale concorso, ha subito dopo riferito il dott. Libero Bigiaretti, relatore dell'apposita giuria, dando comunicazione dei nomi dei vincitori. Sono risultati vincitori: per la categoria A (letteratura) Luigi Davi (FIAT), Armando Baggi (FACE STANDARD), Antonio Fazio (CANTIERI NAVALI DI PALERMO), Bruno Oliva (ATAC di Roma); per la categoria B (varietà) Franco Lodigiani (ILVA), dott. Renzo Marello (FERROVIE STATALI), dott. Alberto Di Lillo (INA), G. B. Zanotti (ALFA ROMEO); per la categoria C (tecnica) l'ing. Salvatore Barbieri (STIPEL), Remo Valori (CARLO ERBA), dott. Francesco Novara (OLIVETTI), Carlo Lago (SME).

Dopo la proclamazione dei vincitori del concorso, tra cui il nostro dott. Alberto Di Lillo, che ha conseguito il premio con



Un aspetto della sala durante la riunione comune.



L'ing. Domenico L'Abbate porge il saluto della TIMO ai partecipanti al Convegno. Sono a lui vicino il prof. Silvio Golzio, il gr. uff. Ceccarelli, l'avv. Saccomani e l'ing. Curà.

l'articolo pubblicato su « Cronache dell'I.N.A. », fascicoli n. 37 e n. 38, « Possono l'ottimismo ed il buon umore contribuire a mantenerci sani? », si è chiusa la bella cerimonia inaugurale.

Hanno avuto, allora, inizio i lavori ripartiti nelle due sezioni A (« La funzione del giornale aziendale nell'ambito familiare ») e B (« Contributo del giornale aziendale all'aggiornamento professionale »). Ai lavori delle due Sezioni hanno preso parte per « Cronache dell'I.N.A. » il dott. Salvatore Matricardi ed il prof. Alessandro Gentili.

I lavori della sezione A si sono aperti, sotto la presidenza del gr. uff. Ceccarelli dell'ILVA, con le relazioni del dott. Scotolati della ESSO STANDARD ITALIANA e del dott. Pansini della SHELL ITALIANA. Il primo dei due relatori ha potuto rilevare come già attualmente tutti i giornali aziendali abbiano la preoccupazione di stabilire un rapporto ed una comunicazione con le famiglie ed ha accennato all'importanza del linguaggio da usare in questo rapporto, che deve essere caratterizzato da semplicità e sincerità. Il secondo ha chiarito la differenza che esiste tra l'interesse del dipendente dell'azienda e l'interesse del suo nucleo familiare verso un periodico d'azienda e, sul come rendere accetto il giornale anche alla famiglia del lavoratore, ha posto vari quesiti sui quali ha espresso il proprio pensiero.

Una nutrita discussione si è svolta sulle due relazioni, che è stata infine riassunta dal comm. Ceccarelli nella relazione finale.

Sotto la presidenza dell'avv. Saccomani, della MONTECATINI, si sono svolti i lavori della sezione B. Ne sono stati relatori il dott. Pestelli della FIAT ed il dott. Bombacci della COGNE. La loro relazione ha avuto la preoccupazione di stabilire il contributo che il giornale aziendale può arrecare all'aggiornamento professionale. Rilevato come il giornale aziendale non si possa sostituire ai corsi ed alle scuole professionali, la relazione ha però dato atto di tutta l'importanza che l'informazione tecnica professionale diffusa dal giornale può rivestire per mantenere desta in tutti gli addetti all'azienda la cura di tenersi aggiornati per essere al passo dei continui perfezionamenti e sviluppi che la tecnica moderna richiede in ogni attività produttiva.

I temi trattati sono poi ritornati nel discorso conclusivo del Presidente dell'Associazione, prof. Silvio Golzio, il quale, dopo aver rilevato come i risultati del Convegno possano essere considerati positivi per l'utile approfondimento dei problemi posti in discussione, ha passato in rassegna i punti trattati, soffermandosi più a lungo sulla funzione formativa del giornale aziendale. Tale funzione, a detta del prof. Golzio, non deve avere carattere erudito, ma soprattutto efficacia di comunicativa per stimolare i lettori e determinare in loro l'interessamento per la cultura e l'informazione nell'attività che svolgono.

Terminati i lavori, i congressisti hanno potuto, a cura della Società TIMO, compiere una interessante escursione a Ravenna, ove sono stati guidati alla visita dei principali monumenti della città ed in particolare dei famosi mosaici.

La gita si è conclusa a Sant'Apollinare in Classe, dando anche la possibilità di visitare la storica basilica in un'ora particolarmente suggestiva.

L'organizzazione del Convegno è stata ottimamente curata e debbono essere, quindi, vivamente ringraziati il Presidente ed il Segretario dell'Associazione della Stampa Aziendale, i membri della giuria del premio Attilio Paces (qui rinnoviamo i nostri complimenti al dott. Alberto Di Lillo per il riconoscimento ricevuto come collaboratore del nostro Bollettino), nonché il Presidente, il Direttore Generale e gli altri Dirigenti della Società TIMO, che hanno accolto i rappresentanti della stampa aziendale italiana con una cordialità ed una signorilità che tornano davvero a loro onore.

Gli investimenti patrimoniali dell'I. N. A. nel Mezzogiorno

E' noto il rilievo che, in questi ultimi anni, ha assunto il problema del Mezzogiorno.

Tutti hanno sentito il dovere e la necessità di fare quanto è possibile per aiutare le regioni meridionali ed insulari a raggiungere il livello di vita di cui già godono le altre zone d'Italia più fortunate. Agli appelli delle popolazioni, degli studiosi e dei politici sono rapidamente seguite le disposizioni legislative e le realizzazioni concrete: effettuazione di opere pubbliche con mezzi forniti, in tutto o in parte, dallo Stato, sviluppo dell'attività creditizia a favore dell'iniziativa privata, istituzione della Cassa del Mezzogiorno, importantissimo organo di pianificazione, di finanziamento e di esecuzione per l'attuazione delle disposizioni emanate, ecc. Nè possono trascurarsi quelle provvidenze che, pur non essendo limitate all'Italia meridionale e alle Isole, hanno ugualmente grande rilevanza per lo sviluppo di queste zone (riforma fondiaria, legislazione a favore dell'edilizia, ecc.).

Si tratta di un complesso di provvedimenti e di attuazioni grandioso in sè stesso — e tanto più, se posto in relazione con le limitate possibilità finanziarie del nostro Paese — che ha già dato notevoli frutti, e più ancora ne darà certamente in avvenire con il potenziamento della Cassa del Mezzogiorno e l'ampliamento dei suoi mezzi finanziari, con la concessione di contributi per lo sviluppo agricolo e industriale del Mezzogiorno, con l'attuazione del Piano Vanoni, con l'assegnazione di nuovi mezzi per la riforma fondiaria.

Alla poderosa azione intrapresa dallo Stato (e dalle Regioni autonome nell'ambito delle rispettive competenze) a favore del Mezzogiorno, si affianca quella, non meno preziosa anche se più limitata, svolta da organismi, che, pur non localizzati in tali zone, o portano ivi direttamente la loro attività, oppure forniscono mezzi alle iniziative che vanno sorgendo sul luogo: fra questi ha un posto tutt'altro che trascurabile il nostro Istituto, e per le opere realizzate in proprio, e per i finanziamenti apportati in molti settori della pubblica e della privata attività.

Nel quinquennio 1952-56, l'I.N.A. ha erogato, per impieghi direttamente destinati al Mezzogiorno e alle Isole (1) ed utili al loro sviluppo sociale ed economico, 17.258 milioni, ripartiti come nella tabella a piè di pagina.

(1) - Non sono perciò compresi, come sarà precisato meglio più avanti, gli impieghi che sono andati soltanto in parte, sia pure rilevante, a beneficio di tali zone.

Dalla lettura della tabella, risulta ancora una volta che gli investimenti effettuati dall'I.N.A. sono destinati a scopi di evidente utilità generale, e, in primo luogo, alla soddisfazione dei bisogni più universalmente sentiti, attraverso la ricostruzione e la nuova costruzione di case e di opere pubbliche.

Nel Mezzogiorno il problema della ricostruzione è stato ancor più grave che nelle altre parti d'Italia, a causa delle sfavorevoli condizioni economiche, e resta ancora importante, perchè ivi l'attività ricostruttiva ha proceduto più lentamente: acquista perciò maggiore peso il contributo arrecato dall'Istituto in questo settore, attraverso lo sconto delle annualità dovute dallo Stato ai ricostruttori. Fra le tante opere pubbliche così finanziate, segnaliamo, anzitutto, quelle, importantissime per la loro entità e per il loro stesso significato morale, di ricostruzione del Cassinate, per le quali l'I.N.A. ha erogato, negli anni 1952 e 1953, ben 1.621 milioni.

Anche molto notevoli, fra numerosi altri minori, alcuni finanziamenti erogati nel quinquennio per la ricostruzione di edifici scolastici (per il liceo-ginnasio di Avezzano, oltre 161 milioni; per un edificio scolastico a Foggia, 104 milioni) e di insigni edifici di culto (Cattedrale di Benevento: 122 milioni).

Rilevante è stato l'apporto finanziario dell'Istituto per la costruzione di nuove case di abitazione ed opere pubbliche.

Importanti finanziamenti sono stati anzitutto erogati per la costruzione di case a favore dei meno abbienti. Meritano di essere particolarmente ricordati i 296 milioni erogati a Napoli, per lo sconto di annualità dovute dallo Stato per la costruzione di case per senza tetto; e poi, fra i numerosi mutui erogati per la costruzione di case economiche e popolari, quelli all'Istituto Autonomo Case Popolari di Benevento (oltre 215 milioni), all'Istituto omo-

INVESTIMENTI PATRIMONIALI PER IL MEZZOGIORNO
E PER LE ISOLE NEL QUINQUENNIO 1952-56

TIPI DI INVESTIMENTO	EROGAZIONI (milioni di lire)
Acquisto di annualità statali per il finanziamento di opere di pubblica utilità	10.558
Mutui a Provincie ed a Comuni per l'esecuzione di opere di loro competenza	889
Mutui ad Istituti ed Enti di Case Popolari ed a Cooperative per il finanziamento dell'edilizia economica e popolare, ed in genere per la ricostruzione edilizia	1.584
Acquisto di obbligazioni emesse da Istituti di credito per promuovere lo sviluppo delle industrie	975
Costruzione ed acquisto di edifici, ed acquisto di aree fabbricabili, ad incremento del patrimonio immobiliare dell'I.N.A.	3.252
Totale	17.258

nimo e all'Istituto per l'Edilizia Economica e Popolare di Cagliari (rispettivamente 148 e 168 milioni).

Tra i mutui a Comuni e Provincie per l'esecuzione di opere pubbliche, ricordiamo quelli erogati al Comune di Pescara per opere di piano regolatore (135 milioni) e al Comune di Catanzaro per opere varie (100 milioni); numerosi altri mutui, per un rilevante importo complessivo, sono stati destinati ad opere stradali.

Nel settore dell'agricoltura, ben 6.700 milioni sono stati erogati, per la riforma fondiaria, alla Sezione speciale costituita presso l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione della Puglia, e 201 milioni, per l'attuazione di opere di bonifica, al Consorzio generale per la trasformazione fondiaria della Capitanata.

Accanto a questo ingente complesso di finanziamenti, va posta, nel quadro del contributo dato dall'Istituto all'incremento dell'edilizia nel Mezzogiorno e nelle Isole, la intensa attività edilizia diretta, consistente cioè nella costruzione in proprio di immobili da rimanere nel patrimonio dell'Istituto stesso e destinati a contenere, oltre alle Agenzie Generali, anche abitazioni ed uffici. Tra i fabbricati ultimati o portati ad avanzato stato di costruzione durante il quinquennio 1952-56, che contribuiscono non soltanto a soddisfare il fabbisogno di edifici moderni e razionali ma altresì ad accrescere il decoro di numerose città, vanno anzitutto ricordati il «grattaciolo» di 18 piani, il più alto palazzo di tutta l'Italia centrale e meridionale, a Palermo in zona centralissima, il grande edificio in Piazza del Municipio a Napoli, e l'altro a Catania, in splendida posizione sul giardino Bellini e sulla Via Pacini; ma notevoli costruzioni sono state effettuate anche ad Avellino, a Barletta, a Brindisi, a Cosenza, ad Enna e a Trapani. Sono stati inoltre acquistati fabbricati a Lecce, a Napoli, a Ragusa e a Taranto.

Non va infine trascurato l'apporto che l'Istituto ha dato nel quinquennio allo sviluppo del Mezzogiorno e delle Isole attraverso acquisti di titoli di Stato o garantiti dallo Stato o diversi, di cartelle fondiari, di partecipazioni azionarie. Per molti di tali impieghi non è possibile determinare con precisione la parte, pur tuttavia certamente notevole, che è andata a diretto beneficio delle regioni meridionali e insulari, in quanto erogati ad organismi che estendono la loro azione a tutto il territorio nazionale: ma già gli investimenti in titoli emessi da enti creditizi specializzati per lo sviluppo industriale quasi raggiungono, da soli, il miliardo.

Tale, in un necessariamente arido ed incompleto riassunto, l'attività di investimento svolta in questi ultimi anni a diretto beneficio del Mezzogiorno; trattasi di somme che, pur essendo di notevole entità, rappresentano solo una parte degli stanziamenti già deliberati dall'I.N.A. in favore del Meridione e da erogarsi gradualmente, stanziamenti che diverranno sempre più ingenti con l'ulteriore certo sviluppo dell'Istituto.

Può essere oggetto di ben fondata soddisfazione, per i cittadini dell'Italia meridionale ed insulare che si sono assicurati e che si assicureranno presso l'I.N.A., sapere che i premi che essi pagano servono non soltanto a garantire a loro ed ai loro cari la personale sicurezza economica nell'avvenire, ma altresì a rendere sempre più civile e confortevole la vita, sempre maggiore e più diffuso il benessere nelle loro regioni.

Il nuovo "grattaciolo" nella città di Palermo

L'I.N.A., che è stato sempre presente nell'opera di ricostruzione e di risanamento intrapresa in molte città italiane, specie nel periodo post-bellico, non poteva rimanere assente nel rinnovamento edilizio dei quartieri centrali della città di Palermo, che con la sistemazione urbanistica del rione Villarosa ha realizzato la prima tappa del programma di risanamento della capitale dell'isola.

L'I.N.A. è intervenuto con la realizzazione dell'edificio più significativo: il «grattaciolo» che con i suoi 18 piani ed i suoi 75 metri di altezza costituisce insieme, e l'edificio più alto, ed il primo grattaciolo della Regione.

I lavori di costruzione di questo imponente edificio furono iniziati alla fine del 1953.

La grandiosità dell'opera risulta dai seguenti dati:

- area totale mq. 1.790;
- area coperta mq. 1.698;
- cubatura, vuoto per pieno, mc. 70.000 circa;
- piani n. 18;
- altezza m. 75;
- appartamenti per abitazione, ubicati nei piani alti della costruzione, n. 40;



PALERMO - Il «grattaciolo» visto dal piazzale interno del rione Villarosa

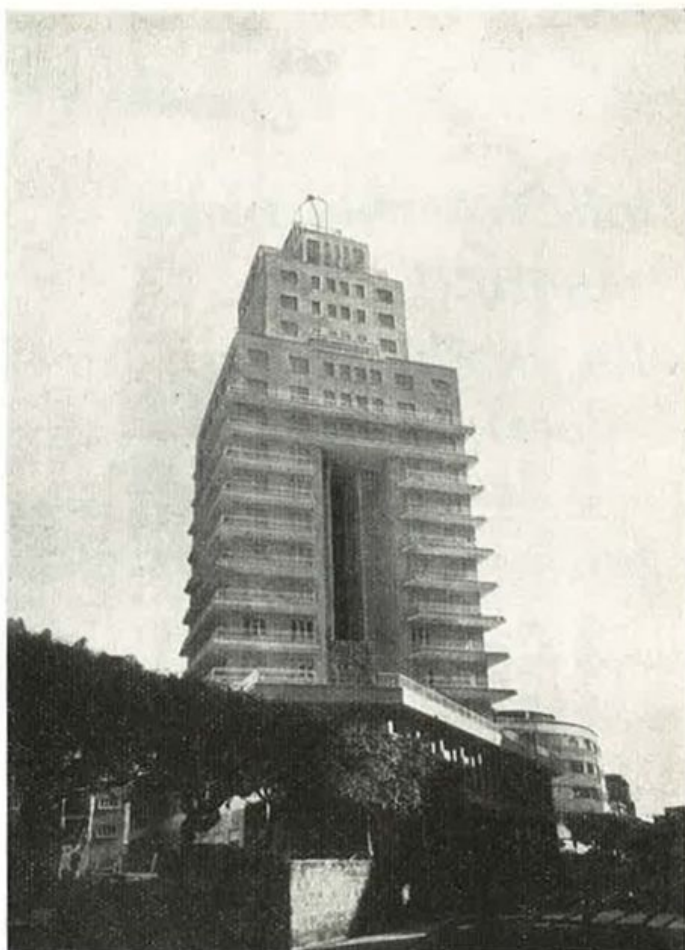
- appartamenti per ufficio, sistemati nei primi 5 piani: 20 - oltre ai negozi, ai grandi magazzini, ai locali di servizio, garages, scantinati, etc;
- giornate lavorative di cantiere: 100.000 circa, oltre quelle impiegate dalle Ditte specializzate cui furono affidati i manufatti eseguiti fuori opera.

Data la particolarità dell'opera, speciali accorgimenti sono stati previsti ed attuati per garantire al fabbricato la massima regolarità e costanza di funzionalità in ogni caso.

Uno dei concetti informativi adottato è stato quello di frazionare gli impianti ed i servizi in più sezioni, corrispondenti ciascuna ad una determinata quota di fabbricato cosicchè, nonostante l'altezza di questo, i servizi si trovino a funzionare nelle stesse condizioni ideali di normalità. Hanno particolare carattere e valore, tra gli altri:

- l'alimentazione idrica in autoclave con distribuzione sezionata in «bassa» ed «alta» con due autoclavi e due gruppi distinti di pompe centrifughe;
- l'impianto di riscaldamento con radiatori ad acqua calda a circolazione accelerata (adozione di stufe a radiatore nei piani alti e piastre radianti in acciaio, di apposita costruzione, nei piani bassi) anche esso sezionato con distribuzione «bassa» ed «alta», con differenti gruppi di pompe di circolazione ed alimentato da due caldaie gemelle del tipo «Marina», servite da due bruciatori a nafta del tipo semiautomatico;
- l'impianto di depurazione dei fumi delle caldaie che avviene mediante una coppia di depuratori a pioggia, brevettati, che scarica i residui carboniosi e catramosi della combustione della nafta in apposita fogna;
- i trasporti verticali assicurati da due coppie di ascensori delle quali una veloce, completamente autonoma, alimentata in continua, e l'altra normale, con funzione anche di montacarichi per il trasporto di mobilio, colli, etc.;
- la dotazione di un gruppo elettrogeno Diesel ad inserzione automatica istantanea, il quale assicurerà il funzionamento di una rete di illuminazione di emergenza che alimenterà le scale, i locali macchine, la portineria, i fuochi d'ostacolo prescritti per la sicurezza della navigazione aerea, posti sulla sommità della cupola, e farà funzionare almeno un ascensore;
- l'impianto di parafulmini a punte radioattivate capaci di ionizzare l'atmosfera per un raggio sufficientemente vasto da garantire la difesa dell'edificio contro le scariche atmosferiche;
- l'impianto di servizi telefonici, servito da un cavo con 100 coppie, collega la città con il centralino telefonico della portineria, il quale, a sua volta, serve tutti gli appartamenti; anche le quattro cabine degli ascensori sono munite di citofono in altoparlante per le comunicazioni in portineria in caso di guasti all'impianto;
- l'impianto collettivo per le ricezioni dei programmi televisivi e radio a modulazione di frequenza;
- l'impianto dei servizi antincendio, che è alimentato da due vasche di scorta, con due prese con manichetta e lancia, con continua pressione d'acqua, per ogni ballatoio.

Il nuovo complesso realizzato su progetto dell'architetto Carlo Broggi, oltrechè a completare degnamente il rinnovamento di questo importante quartiere della città di Palermo, sarà sicuramente destinato a divenire uno dei centri pulsanti delle attività laboriose della capitale dell'isola.



PALERMO - In alto: il «grattaciolo» visto da Via Pignatelli; in basso: uno scorcio del «grattaciolo» dal teatro Massimo

Dalle vecchie teorie "umorali" alla moderna endocrinologia



In una seduta alla Société de Biologie di Parigi, tenuta nel luglio 1889 — e rimasta celebre negli annali della storia della medicina — il fisiologo francese Brown-Séquard comunicò i risultati da lui ottenuti, mediante la inoculazione di estratti di ghiandole germinali di animali, in un vecchio settantaduenne (pare che si trattasse dello stesso fisiologo!).

I risultati furono definiti « sorprendenti », e si facevano consistere sostanzialmente in un « risveglio notevole delle energie fisiche e delle capacità intellettuali », in una parola, in una specie di ringiovanimento di tutto l'organismo.

L'antica teoria « umorale » o dei « fluidi », piuttosto vaga e confusa, di cui erano stati sostenitori, nell'antichità più remota, accorti osservatori che si erano lasciati guidare più dalla logica e dal buon senso che da nozioni rigorosamente scientifiche, trovava piena conferma negli esperimenti di Brown-Séquard.

Gli studi intorno ai processi secretivi, tuttavia, fino a quando non fu possibile formarsi un'idea chiara della struttura delle ghiandole, non potevano avere, per necessità di cose, che indole essenzialmente speculativa.

Gli antichi, per citare un esempio, ritennero per molto tempo che il muco nasale fosse una secrezione del cervello, fluente attraverso la lamina cribrosa dell'etmoide.

Le prime ricerche sulla struttura delle ghiandole a secrezione interna rimontavano ai lavori del Malpighi e alcuni concetti da lui espressi intorno alla morfologia e alla fisiologia di queste ghiandole possono avere tuttora un certo valore.

Veri progressi, però, in ordine alla conoscenza esatta delle secrezioni ghiandolari si ebbero soltanto dopo che la progredita tecnica di laboratorio consentì confronti tra ghiandole allo stato di riposo e ghiandole in attività funzionale.

Questi progressi andarono di pari passo con quelli della chimica fisiologica che permise di studiare la composizione dei diversi prodotti secretivi, e con quelli della fisica, segnatamente per la conoscenza che gli studiosi andarono via via acquisendo in merito ai fenomeni di diffusione, capillarità, osmosi, ecc.

Si giunse, così, al vero creatore della fisiologia delle ghiandole, Giovanni Müller, che per primo, nel 1830, fece distinzione fra ghiandole a secrezione esterna e ghiandole senza dotto escretore.

Evoluzione della endocrinologia

L'endocrinologia è la scienza che si occupa delle ghiandole a secrezione interna, delle ghiandole cioè che mancando di dotti escretori riversano direttamente nel sangue i loro prodotti di elaborazione, cui si è dato il nome di « ormoni ».

La nozione della grande importanza che queste ghiandole rivestono per l'intero organismo costituisce una delle più belle conquiste della fisiologia sperimentale. Si può veramente dire che l'endocrinologia, rivelatasi via maestra nel faticoso cammino della ricerca biologica, ha aperto alla scienza un vasto e nuovo campo

di studi per la conoscenza di quel misterioso complesso di fenomeni fisici e psichici che costituiscono la Vita.

Gli ormoni — sostanze infinitamente complesse e solo in parte note — riversati dalle ghiandole nel sangue, giungono nelle parti più lontane dal loro punto di origine e, pur agendo in quantità estremamente piccole, determinano effetti di straordinaria importanza, sia sotto forma di stimoli chimici che come regolatori della funzione nutritiva, dello sviluppo corporeo, della eccitabilità cellulare, ecc.

Gli ormoni, collegati tra di loro da meravigliose leggi di equilibrio e di armonia funzionale, costituiscono un « sistema unitario » che in stretta collaborazione con il « sistema nervoso della vita vegetativa » e con quello della « vita di relazione » rappresenta il complesso apparato regolatore ed equilibratore della nostra costituzione fisica e psichica, l'intima essenza, potremmo dire, della nostra « individualità ».

Notevoli progressi sono stati compiuti negli ultimi cinquanta anni, parallelamente, nel campo della endocrinologia sperimentale e in quello della endocrinologia clinica, alla quale ultima considerevoli contributi ha dato la Scuola italiana ad opera specialmente del Pende che, studiando a fondo la morfologia, la fisiologia, la biochimica, la patologia e la clinica delle ghiandole a secrezione interna, ha costruito su solide basi il moderno edificio delle nostre conoscenze intorno a ciascuna ghiandola.

E' tutto un nuovo ed interessante capitolo di scienza, del quale non apparivano che scarse tracce nei trattati di medicina di appena cinquant'anni or sono.

Ghiandole a secrezione interna e particolarità degli ormoni

Organi a secrezione interna noi consideriamo la tiroide, le paratiroidi, l'ipofisi, le capsule surrenali, le ghiandole sessuali (maschili e femminili), il timo, la ghiandola pineale e il pancreas.

Le ghiandole sessuali ed il pancreas sono capaci contemporaneamente di una secrezione interna e di una secrezione esterna.

Il sistema endocrino è caratterizzato, come si vede, più che dal lato anatomico, dal lato fisiologico, dalla capacità, vale a dire, di cui sono dotati i suoi tessuti di elaborare e versare nel sangue ormoni.

Questi hanno caratteri particolari, che possono così riassumersi: agiscono in quantità piccolissima; non sono assunti dallo esterno, con gli alimenti, ma vengono elaborati, prodotti in seno agli organi endocrini; regolano i processi della nutrizione, quelli dello sviluppo corporeo e le più intime attività degli elementi cellulari; non hanno specificità per la specie dell'animale che li produce ma possono agire anche su animali di specie diversa (donde le numerose applicazioni terapeutiche, in campo pratico); infine, l'azione di ogni singolo ormone è subordinata a quella di altri ormoni in quanto le loro azioni si equilibrano secondo leggi di correlazione, non tutte ben note, per cui l'azione di un ormone è favorita da ormoni ad azione omologa, limitata od ostacolata da ormoni ad azione eterologa.

Mirabile coordinamento di azioni regolatrici!

Ma chi dà a queste ghiandole la capacità di dosare i secreti in rapporto ai diversi bisogni dell'organismo, di valutarli, di mettersi in relazione con le ghiandole affini o antagoniste, per ottenere quel determinato effetto utile o per frenare e correggere ogni deviazione che comunque possa turbare l'armonia ormonica? Tutto ciò sfugge alla nostra intelligenza!

E la elaborazione di tali complesse sostanze (per farsi una idea della loro complessità si consideri, ad esempio, che per ottenere per via sintetica il propionato di testosterone sono stati necessari anni ed anni di studi, allestimento di vere città industriali e impiego di enormi capitali!) avviene nel nostro organismo, con ritmo incessante, senza rumore di macchinari più o meno complicati, o pinnacoli di fumo; ma nel più assoluto silenzio, persino dei nostri sensi.

(continua nel prossimo numero)

IL CANCRO COME FENOMENO SOCIALE

Il cancro occupa il secondo posto fra le cause di morte (al primo sono le malattie di cuore). Dall'inizio del secolo, la mortalità per cancro è andata costantemente aumentando.

La medicina moderna aiuta l'uomo a raggiungere un'età avanzata; ma qui l'attende un nuovo, terribile nemico: il cancro. Esso è e rimane una malattia dell'età avanzata, anche se eccezionalmente può manifestarsi in soggetti giovani.

Il prolungamento della vita umana spiega in parte l'aumentata frequenza del cancro in tutti i Paesi. Anche la possibilità di una diagnosi più precisa (accertamenti radiografici) e di una migliore elaborazione statistica ha contribuito a determinare l'aumento che è stato rilevato in questi ultimi decenni.

L'aumento della mortalità per cancro è, comunque, una realtà accertata.

Lettera aperta

Caro Produttore,

i risultati produttivi dell'esercizio 1956 non possono non costituire il tema obbligato di questa lettera, che ti scriviamo subito dopo che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ne ha preso atto in occasione dell'approvazione del Bilancio di detto esercizio.

Sono risultati che si impongono all'attenzione del mercato assicurativo, delle Autorità di Governo, dell'opinione pubblica nazionale ed anche europea. Dal periodo bellico in qua non si era più avvezzi a cifre di produzione così consistenti e che pareggiano oramai quelle stesse dell'anteguerra. Si può a buon diritto essere fieri di dire che nel 1956 sul Continente Europeo nessuna Impresa di assicurazione sulla vita ha realizzato la produzione dell'I.N.A., né in numero di contratti, né in capitali assicurati! E, tenuto conto delle maggiori difficoltà che incontra la diffusione dell'assicurazione sulla vita in Italia rispetto ad altri Paesi, si può affermare che un tale risultato riveste un significato che trascende lo stesso valore, pur tanto cospicuo, delle cifre.

Come si è giunti a tanto? Riteniamo di poter affermare che sono stati tre i fattori determinanti del risultato produttivo del 1956. Per elencarli, c'è solo l'imbarazzo di dove cominciare, c'è il timore di sminuire l'importanza dell'uno o dell'altro sol col citarlo al secondo o al terzo posto, tanto rilevante e tanto armonizzato con quello degli altri è stato l'apporto conferito da ciascuno. Escludendo perciò ogni intenzione di metterli in una qualunque graduatoria, diciamo che i tre fattori sono stati: il provvedimento di rivalutazione dei capitali e delle rendite, l'impegno messo nel lavoro dagli Organi della produzione, la ricostituita e rafforzata solidità dell'Azienda.

Dell'efficacia esplicita dal provvedimento di rivalutazione si è già detto ampiamente in altra parte del Bollettino ed altrettanto della ricostituita solidità dell'Azienda; più precisamente se ne è parlato nella illustrazione del bilancio 1956, fatta in apertura di questo fascicolo. Senza ripetere quello che è stato detto, rinviando alla sequenza degli incrementi registrati dalla produzione tra il primo semestre 1956 ed i due trimestri successivi, nonché all'incremento realizzato per l'intero esercizio. E diamo altresì per conosciute le altre cifre che sono esposte in detta illustrazione e che testimoniano l'alto grado di solidità e di efficienza dell'Azienda.

In questo breve colloquio con te, vogliamo invece parlare del tuo apporto, per molti versi determinante e senza del quale quello dei primi due fattori non avrebbe potuto rivelarsi ed attuarsi appieno. Dire che il tuo slancio è stato magnifico, che la tua comprensione del valore dei mezzi che ti venivano forniti è stata pronta e completa, che lo spirito con cui ti sei prodigato perchè i nuovi benefici fossero apportatori di abbondanti frutti è stato ammirevole, non esaurisce il valore di quanto hai saputo fare.

Chi ti conosceva, sapeva in partenza che avresti adeguato la tua azione all'importanza dei nuovi sussidi messi a tua disposizione dall'avvedutezza degli Amministratori dell'Azienda; che l'avresti perciò estesa ed affinata; che l'avresti resa sempre più efficace e produttrice. Ma, a risultati conosciuti, anche chi ti sta più vicino per sostenerti, guidarti, incoraggiarti, ha dovuto riconoscere che, come è successo altre volte, tu sai andare anche al di là degli obiettivi che ti sono indicati, sai veramente superare anche le più ottimistiche aspettative.

Tu, caro produttore, hai saputo imprimere un nuovo ritmo alla produzione, sei stato capace di spostare permanentemente su valori inusitati l'indice d'incremento attraverso il quale viene dal Centro misurato il tuo lavoro.

Ti abbiamo dato conto delle cifre finali di quella che è stata la tua gara per la diffusione degli incalcolabili benefici della previdenza volontaria, e tu avrai così modo di confrontare con queste cifre le tue cifre, con questi incrementi i tuoi incrementi, e tu stesso calcolare di quanto i tuoi particolari superano quelli generali o rimangono ad essi inferiori. Ne scaturirà — e di ciò siamo certi — il tuo proposito di mantenere il margine di vantaggio sulla media generale o di adeguare alla media il tuo indice ove se ne discosti in senso negativo. Perché, ora che sei lanciato, non vuoi più rallentare il tuo ritmo; è infatti anche tuo, oltrechè di tutti noi, il desiderio di far sì che la produzione di quest'anno, oltre a superare quella del 1956 — e le cifre del primo semestre sono al riguardo veramente promettenti — mantenga ancora all'I.N.A. il riconquistato primato europeo e, chissà!, si iscriva come la produzione più alta finora realizzata dal nostro Istituto nei suoi quarantacinque anni di attività.

Né la meta indicata è da ritenersi ambiziosa, se ci sarà l'impegno di tutti nel perseguirla.

Nelle Agenzie Generali INA e Assitalia

MOVIMENTI NOMINE DELEGHE

Belluno

Il nuovo indirizzo e il nuovo numero telefonico sono i seguenti: Piazza dei Martiri 41, telef. 2253.

Moncalieri

Il nuovo numero telefonico è: 642516.

Napoli

La titolarità dell'Agenzia, con effetto 1° giugno c. a., è stata conferita alla «Previdenza del Lavoro S.p.A.»

Il termine della gestione diretta è stato il 31 maggio c. a.

Tolmezzo

La titolarità dell'Agenzia, con effetto 1° giugno c. a., è stata conferita al sig. Gino Salmasi.

Il termine della gestione diretta è stato il 31 maggio c. a.

TOLMEZZO

Il nuovo Agente Generale



Il nuovo Agente, sig. Gino Salmasi.

Alla titolarità dell'Agenzia Generale di Tolmezzo, resasi vacante a seguito della nomina del sig. Gino Dionisio ad Agente Generale di Bolzano, è stato nominato il sig. Gino Salmasi.

Entrato da circa un trentennio nell'organizzazione dell'Istituto, il signor Salmasi, nei vari incarichi produttivi ed organizzativi ricoperti, ha sempre dato prova di capacità professionale. Insignito della medaglia d'oro «Lavoro e Fedeltà» ed iscritto al «Libro di Onore», il sig. Salmasi, nel nuovo incarico cui è stato chiamato dall'Amministrazione, saprà certamente dare nuova prova della sua preparazione.

BRESCIA

Riunione dell'organizzazione produttiva

Il 10 giugno, presso l'Agenzia Generale di Brescia, è stata convocata la organizzazione produttiva ed esattiva per l'esame di problemi di lavoro e per festeggiare l'anzianità di collaborazione di due colleghi.

Dopo brevi parole di presentazione dell'Agente Generale, dott. Arrigo Bendi, e una breve introduzione del Titolare del Centro Ispettivo, dott. ing. Pasquale Clemente, ha preso la parola lo Ispettore Centrale, dott. Virgilio Gallo, che ha ampiamente intrattenuto i convenuti sull'importante argomento della «difesa del portafoglio».

La riunione è durata a lungo, dando la possibilità di un proficuo scambio di idee, che è seguito alla efficace illustrazione del dott. Virgilio Gallo.

Al termine della riunione, l'Agente Generale ha voluto raccogliere i presenti in una intima colazione, offerta per celebrare i 25 anni di lavoro compiuti dai sigg. Giacomo Bonsi e Renato Tosi.

La consegna delle medaglie d'oro «Lavoro e Fedeltà» ai due festeggiati è avvenuta per mano dell'ing. Pasquale Clemente, il quale ha dato an-

che lettura delle lettere di felicitazioni inviate dal Direttore Generale.

TORINO

Premiazione dei vincitori di gare di produzione

Successivamente alla diramazione dei risultati finali della gara «dei Grandi Spazi», l'Agente Generale di Torino, dott. Giuseppe Silva, ha voluto riunire impiegati e produttori, per annunciare che il primo ed il terzo posto nella classifica regionale erano stati conseguiti da Produttori di Torino, e per procedere anche alla premiazione dei vincitori della gara di produzione interna, indetta dall'Agenzia Generale per il periodo agosto-dicembre 1956. L'Agente Generale, in relazione ai due avvenimenti, ha sottolineato l'operato di tutti coloro che, con brillanti risultati, hanno valorizzato il settore produttivo.

A tali considerazioni ha desiderato associarsi il Titolare del Centro Ispettivo, dott. Enrico Sabattini, che ha e-



BRESCIA - Da sinistra: l'ing. Clemente legge la lettera di compiacimento del Direttore Generale ai due festeggiati. - Alcuni partecipanti alla riunione



FORLÌ - Da sinistra: all'inaugurazione della 7ª Fiera, il prefetto di Forlì dott. Camera viene ossequiato dagli esponenti dell'I.N.A. - Il prefetto visita lo stand dell'I.N.A.

FORLÌ

L'INA alla 7ª Fiera "Primavera Romagnola"

Nel pomeriggio di sabato 25 maggio è stata inaugurata dal Prefetto, comm. dott. Camera, la 7ª Fiera di Forlì, la massima manifestazione della «Primavera Romagnola», stupenda rassegna dell'Industria, Commercio e Artigianato, che ha ottenuto un eccezionale successo di espositori ed è stata visitata da più di 40.000 persone.

Durante la visita ai diversi stands le Autorità sono state accompagnate dal Presidente del Comitato fieristico, senatore Schiavi e dal Direttore ing. Baldi.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni era presente con una gigantesca «ancora», che ha suscitato viva ammirazione.

Il Prefetto con tutte le Autorità è stato ricevuto, nella visita allo stand dell'I.N.A., dall'Agente Generale di Forlì comm. Evaristo Zambelli, dal Titolare del Centro Ispettivo di Bologna ing. Gino Canevazzi, dall'organizzazione produttiva ed organizzativa dell'Agente dell'I.N.A. di Forlì.

A tutti gli intervenuti sono state offerte le varie pubblicazioni «Donare» - «Prevedere» - «Rischio e Certezza», che sono state graditissime.

Il Prefetto ha avuto parole di elogio per l'opera che l'I.N.A. svolge nel campo della previdenza e sul piano sociale e si è intrattenuto a lungo col Titolare del Centro Ispettivo e con l'Agente Generale.

ALESSANDRIA

Polizze offerte dall'Agente Generale

Il 26 maggio, con l'appoggio morale e materiale delle maggiori autorità della provincia e sotto l'ausilio di S. Filippo Neri, scelto a protettore della manifestazione, l'ENAL provinciale di Alessandria ha organizzato la «Festa della ricreazione», che ha avuto un felice svolgimento per le numerose iniziative e manifestazioni in programma.

Alla dotazione dei premi della 5ª Mostra provinciale di disegno del fan-

ciullo, effettuata in occasione della festa, l'Agente Generale di Alessandria dell'I.N.A. ha concorso con l'offerta di quattro polizze vita da lire centomila ciascuna, con il premio di primo anno interamente pagato.

Inserzioni pubblicitarie

Sul numero unico «Alessandria Sportiva», sul fascicolo di aprile de «La Provincia di Alessandria» e sul numero speciale edito dall'ENAL provinciale per la Fiera di San Giorgio, l'Agente Generale di Alessandria si è riservata una pagina per effettuare le sue inserzioni pubblicitarie.

La copertina del numero di aprile del periodico «La piccola industria novarese» è stata occupata per intero dalla pubblicità sull'Istituto effettuata dall'Agente Generale di Alessandria.

TREVIGLIO

Concerto pianistico a Sarnico

L'Agente Generale di Treviglio ha organizzato, con l'appoggio dell'Ente Provinciale del Turismo, un concerto pianistico a Sarnico, dove è stata re-

INA-Scuola

Il 26 maggio, organizzato dal Comitato I.N.A.-Scuola di Gorizia, d'intesa con l'Agente Generale dell'I.N.A. signor Luigi Riccomini, ha avuto luogo nell'ampia e moderna palestra della Unione Ginnastica la cerimonia per la premiazione degli alunni meglio classificati nello svolgimento del tema sulla previdenza assicurativa.

Per l'Istituto erano presenti, in rappresentanza del Capo del Servizio Organizzazione, l'Ispettore Superiore dottor Renato Di Marino, l'Ispettore del Compartimento rag. Giovanni Audifredi, l'Ispettore aggiunto avv. Michele Vella, il Medico del Centro Sanitario dott. Accarino e alcuni Agenti Generali.

centemente istituita una nuova Agenzia locale.

Il concerto, per cui sono stati diramati mille inviti, è stato eseguito il 3 maggio dal maestro Giorgio Radicula, che ha riscosso il plauso dei presenti con la sua interpretazione di scelti brani di musica.

Dono alla Fiera di Treviglio

L'Agente Generale ha fatto dono agli organizzatori della 3ª Mostra-Fiera di bovini, svoltasi a Treviglio il 6 aprile, di una coppa d'argento da destinare alla premiazione dei partecipanti alla Fiera.

ROMA

Agente Generale per le Forze Armate e di Polizia

L'Agente Generale delle Forze Armate e di Polizia, di cui è titolare lo avv. Mario Pozzi, ha recentemente dato inizio alla pubblicazione di un Notiziario, destinato a riportare i provvedimenti e le notizie riflettenti l'attività di coloro che servono la Patria nei reparti militari.

GORIZIA

Premiazioni scolastiche

Presenti le Autorità cittadine e circa 2000 familiari ed alunni, la cerimonia si è aperta con il discorso del Direttore Didattico al quale è seguito quello dell'Ispettore Superiore dott. Di Marino che ha ringraziato le Autorità scolastiche per la consapevolezza dimostrata nei problemi di educazione della gioventù alla previdenza.

Prima della consegna dei premi agli alunni meglio classificati, ha avuto luogo un divertente concorso, che ha piacevolmente intrattenuto i partecipanti, costituito dal giuoco di «Lascia o raddoppia»: sorteggiati 5 alunni per ciascuna delle 5 classi elementari sono state a ciascuno rivolte domande attraverso le quali si è avuta la selezio-



GORIZIA - Da sinistra: il dott. Di Marino consegna la bicicletta al più piccolo dei concorrenti vincitori. - Un aspetto della sala mentre parla il Direttore Didattico

ne fino alla proclamazione del vincitore della gara. Sono state così assegnate 5 biciclette « Torpado », che hanno fatto la gioia dei cinque piccoli applauditissimi vincitori, e due treni elettrici.

Il Provveditore agli Studi di Gorizia con la sua presenza alla cerimonia ha voluto manifestare l'apprezzamento per l'attività che l'Istituto svolge nel campo della scuola.

PORDENONE

Consegna di diplomi e di medaglie di merito

L'Agenzia Generale di Pordenone, di intesa con il Comitato I.N.A.-Scuola di Udine, ha indetto il 28 e 31 maggio e il 1° giugno le cerimonie per la consegna dei diplomi e delle medaglie di merito agli alunni che si sono distinti nello svolgimento del tema sulla previdenza assicurativa.

Il giorno 28 maggio le premiazioni hanno avuto luogo a Pordenone e a Salice nei locali delle rispettive Direzioni Didattiche; il giorno 31 nelle Direzioni Didattiche di Pinzano al Tagliamento e Meduno e il giorno 1° giugno nelle Direzioni Didattiche di Aviano, Pasiano e Azzano Decimo.

Ciascuna riunione è stata presieduta dal Direttore Didattico con l'intervento di tutte le Autorità cittadine mentre a Pordenone e a Sacile è intervenuto

personalmente il Provveditore agli Studi prof. De Carlo.

Per l'Istituto è stato presente il Titolare del Compartimento Ispettore Audiffredi e l'Ispettore aggiunto, avv. Vella.

Alle cerimonie hanno partecipato numerosissime famiglie degli alunni, che hanno seguito con interesse e simpatia la parola del Provveditore e dei Direttori Didattici. A tutti gli intervenuti è stato distribuito numeroso materiale di propaganda dell'Istituto e ai Maestri sono stati riservati dei pacchi, contenenti le nostre migliori pubblicazioni, legati con un nastro con i colori della città.

CONEGLIANO

Premiazioni di alunni meritevoli

Promossa dall'Agenzia Generale di Conegliano, ha avuto luogo domenica 26 maggio nel salone della « Casa dello Studente » di Vittorio Veneto la premiazione degli alunni dei Circoli Didattici che durante l'anno hanno svolto il tema sulla previdenza assicurativa.

La cerimonia si è svolta alla presenza di tutte le Autorità provinciali, ecclesiastiche, civili e militari con l'intervento del Vescovo Mons. Carraro e del Provveditore agli Studi di Treviso.

Accuratamente predisposta l'organizzazione dal Comitato I.N.A.-Scuola, sono state invitate le famiglie di oltre 300 alunni, che hanno tutte accompagnato i bambini premiati.



PORDENONE - Dall'alto: la consegna dei diplomi ai vincitori di Azzano Decimo. - Il Provveditore agli Studi consegna i diplomi agli alunni di Pordenone



CONEGLIANO - Da sinistra: presenti alla cerimonia della premiazione degli alunni di Vittorio Veneto fra le altre Autorità erano il Vescovo S. E. Carraro e il provveditore agli Studi di Treviso, che hanno partecipato alla distribuzione dei premi. - I bimbi allegri e festosi ricevono i premi



MESSINA - Da sinistra: parla il prof. Cerreti, Provveditore agli Studi di Messina - Un aspetto della riunione durante il discorso dell'ispettore Tanzini

Per la Direzione Generale dell'I.N.A. era presente, oltre l'ispettore del Compartimento rag. Audiffredi accompagnato dall'avv. Vella, l'ispettore Superiore dott. Renato Di Marino.

La cerimonia si è aperta con il discorso del Provveditore agli Studi, prof. Pierri che ha precisato lo spirito di collaborazione esistente fra la Scuola e l'I.N.A. tendente unicamente alla sempre maggiore diffusione di una educazione al risparmio assicurativo.

Sua Eccellenza il Vescovo ha voluto, quindi, con parole e concetti di circostanza, intrattenere i convenuti sulla importanza morale della cerimonia, che ha riunito in una sola famiglia tanti bambini, affratellati nel grande Ente di Stato. L'oratore è stato seguito dalla profonda commozione del foltissimo pubblico e vivamente applaudito.

A tutti gli oratori ha risposto l'ispettore Superiore dott. Di Marino, ringraziando per le espressioni di simpatia e di considerazione da tutti rivolte all'Istituto.

Subito dopo si è svolto il programma musicale con cori degli alunni della Scuola di Orientamento Musicale, diretta dal prof. Tonon, che ha eseguito, applauditissima, canti locali.

E' stata ammirata la perfetta organizzazione predisposta dal Comitato I.N.A.-Scuola di Treviso d'intesa con le Autorità Scolastiche locali. L'Agente Generale dell'I.N.A. di Conegliano, dott. Antonio Spilimbergo ha, tra l'altro, predisposto il trasporto degli alunni e delle famiglie residenti fuori Vittorio Veneto con torpedoni speciali.



PIACENZA - Il Provveditore agli Studi mentre consegna un premio

PIACENZA

Centoundici alunni premiati per il tema sul risparmio assicurativo

Il 15 maggio, nel salone del Rione Scolastico «Alberoni», alla presenza del Provveditore agli Studi professor Inturrisi, dei Presidi delle Scuole Medie, degli Ispettori Scolastici, dei Direttori Didattici, di numerosi Insegnanti, ha avuto luogo la premiazione degli studenti e scolari che avevano svolto in modo lodevole il tema sul risparmio assicurativo.

Rappresentavano l'I.N.A. il Capo del Servizio Assicurazioni Popolari, dott. Giuseppe Galanti, l'ispettore aggiunto del Centro Ispettivo di Milano, dottor Colizza, ed il Coagente dell'I.N.A. di Piacenza, cav. Miglioli.

Ha esordito il prof. Inturrisi, dicendo quanto mai lieto di queste riunioni periodiche per premiare gli alunni autori dei migliori componimenti sul risparmio assicurativo, ed altresì soddi-

sfatto che la divulgazione dei principi previdenziali vada sempre più estendendosi.

La vita moderna infatti, col suo vorticoso cammino, non è più concepibile senza l'ausilio di forme volontarie di previdenza che tutelino in ogni evenienza noi ed i nostri cari.

Ha poi preso la parola il dott. Galanti, che ha portato ai convenuti il saluto della Direzione Generale dell'I.N.A., e che ha consegnato agli scolari, insieme al Provveditore agli Studi, i libri e le tessere di abbonamento al «Turismo Scolastico» come da indicazioni date dal Coagente cav. Miglioli.

Volumi di notevole pregio sono stati anche assegnati alle biblioteche delle scuole medie ed alle Direzioni Didattiche.

MESSINA

Consegna della medaglia d'oro al Provveditore agli Studi

Domenica 26 maggio ha avuto luogo nel teatro dell'Oratorio Domenico Savio la cerimonia della consegna della medaglia d'oro al comm. prof. Antonio Cerreti, Provveditore agli Studi di Messina, e la premiazione degli alunni vincitori del Concorso I.N.A.-Scuola per l'anno scolastico 1955-56.

Il teatro dell'Oratorio si presentava addobbato con gusto e l'ambiente era reso gaio dai piccoli alunni, molti dei quali erano venuti con le loro famiglie e gli insegnanti da lontani centri della provincia.

Erano presenti alla suggestiva cerimonia, oltre alle autorità cittadine, lo Ispettore Centrale dell'I.N.A. comm. Pio Tanzini, il Titolare del Centro Ispettivo, comm. Fernando Cianetti, gli Agenti Generali di Messina, dottori Giuseppe ed Ugo Capizzi, il Capo Ufficio dottor Fedele, nonché i componenti del Comitato Provinciale dello I.N.A.-Scuola. Erano pure presenti Capi di Istituto, Ispettori, Ispettori Didattici e i rappresentanti delle diverse scuole e dei docenti.

Il comm. Pio Tanzini, nel consegnare al prof. Cerreti, Provveditore agli Studi di Messina, una medaglia d'oro dell'I.N.A. per il particolare impulso dato nella Scuola al risparmio assicurativo quale principio di educazione sociale moderna, ha portato il saluto, ol-

tre che al Provveditore, anche alle Autorità ed a tutti i convenuti, del Presidente e del Direttore Generale dell'I.N.A. e quello suo particolare, dicendosi lieto di essere stato designato a presenziare alla significativa cerimonia della premiazione degli alunni più meritevoli della provincia distintisi



MESSINA - Il Provveditore agli Studi consegna il premio ad una alunna

durante il corso dell'anno scolastico nella elaborazione didattica dei concetti della previdenza e del risparmio assicurativo.

«L'Istituto — egli ha detto — a mio mezzo vuole esprimere al vostro Provveditore agli Studi la sua profonda riconoscenza per l'opera intelligente e proficua che Egli, nella sua qualità di Presidente del Comitato I.N.A.-Scuola, ha saputo svolgere per la diffusione nelle scuole dello spirito del risparmio e della previdenza tra gli alunni destinati ad essere i cittadini responsabili di domani. Parimenti l'Istituto desidera ringraziare tutti gli egregi componenti del Comitato I.N.A.-Scuola, che hanno saputo interpretare, con larghezza di criteri, le direttive del suo Presidente, direttive intese a far riflettere i giovani sul problema del risparmio, il quale costituisce il solo mezzo a disposizione della collettività per riscattarsi dall'indigenza e dal bisogno».

Per incitare i giovani allo studio lo Istituto ha creato inoltre un attestato I.N.A.-Scuola in virtù del quale sulle polizze stipulate è previsto un aumento gratuito di capitale rispettivamente di 5.000, 10.000, 15.000, 20.000 lire qualora l'alunno, nei vari esami della scuola primaria, della scuola media inferiore e della scuola media superiore consegua, in un'unica sessione, una media di 8/10 o ottenga il conseguimento della laurea (o titolo equipollente) a pieni voti. E' da notare che tali aumenti gratuiti di capitale sono cumulabili. Ha accennato inoltre agli stanziamenti dell'I.N.A. per l'esecuzione di opere pubbliche fra cui quello per la edilizia scolastica ed alla grande operazione di rivalutazione dei capitali assicurati e delle rendite vitalizie.

A conclusione del suo dire, il comm. Tanzini ha rivolto un ringraziamento alle Autorità presenti alla cerimonia ed agli alunni.

E' stata, quindi, letta una lettera inviata dal Direttore Generale dell'I.N.A., dott. Marino Marinelli, indirizzata al comm. Cerreti.

Nell'accettare la medaglia d'oro che l'I.N.A. gli ha voluto concedere, il commendator Cerreti ha sottolineato l'importanza della manifestazione, ed ha concluso le sue parole dicendo che l'assistenza statale assicura il minimo, ma il cittadino, un buon cittadino, deve assicurarsi per suo conto.

E' stata quindi effettuata la premiazione dei vari alunni ai quali sono stati assegnati i premi dell'I.N.A.

INA-Sport

MODENA

1° Gran Premio INA-Sport per la coppa ciclistica Mirandola

L'Agenzia Generale dell'I.N.A. di Modena, per iniziativa del suo Titolare, comm. Domenico Pesavento, e con la collaborazione della Società ciclistica mirandolese, ha fatto svolgere domenica 26 maggio il 1° Gran Premio «I.N.A.-Sport» riservato ai corridori dilettanti di 1° e 2° categoria dell'U.V.I. su un percorso di Km. 142 con partenza ed arrivo a Mirandola, passando per tutti i centri della bassa modenese.

La dotazione eccezionale di premi, per un valore complessivo di L. 300.000, aveva richiamato il fior fiore del ciclismo regionale.

La corsa — anche se avversata dal freddo, dal vento e da una pioggia torrenziale per tutto il suo svolgimento — ha avuto ugualmente un successo tecnico, agonistico e spettacolare di eccezione.

Tutti i partecipanti hanno gareggiato con assoluto impegno rendendo il Gran

Premio «I.N.A.-Sport» interessante e combattuto fino all'ultimo chilometro, ove dieci corridori si sono presentati per disputare la volata finale.

La vittoria è stata assegnata a Giuliano Cremonini della Società Mengoli di Bologna, il quale durante la gara si era dimostrato fra i più attivi ed i più combattivi.

L'organizzazione, curata dallo stesso comm. Pesavento — mossiere della gara — è risultata perfetta in ogni minimo particolare.

La Coppa d'argento «I.N.A.-Sport», offerta dalla Direzione Generale, è stata vinta dalla Società Mengoli di Bologna, la coppa Arnoldo Camurri e Francesca Ferrari (agenti principali I.N.A. di Carpi) è stata assegnata alla Società ciclistica mirandolese e la Medaglia d'oro, dono del sig. Umberto Tomasini (Agente principale I.N.A. per Mirandola), è stata vinta dalla Società Mengoli di Bologna.

LECCE

Coppa INA-Sport per il concorso ippico

Si è svolto a Lecce, in modo veramente lusinghiero e festoso, il 2° concorso ippico nazionale «Città di Lecce» dotato di tre premi di grande interesse, in presenza di una folla che neppure le più ottimistiche previsioni avevano fatto sperare.

La nostra bella coppa I.N.A.-Sport è stata vinta, nella gara più importante tra quelle di tutto il concorso, dal marchese Medici Tornaquinci, al quale è stata consegnata dal nostro Agente Generale di Lecce, dott. Orlandi.

La nuova Società INA-Sport goliardica di Lecce

In virtù del fattivo interessamento del dott. Raffaele Orlandi, Agente Generale di Lecce, è stata effettuata la fusione, in base ad un cordiale accordo tra la Società sportiva «Goliardica Salento» e la squadra dell'I.N.A.-Sport locale.



La squadra di pallacanestro I.N.A.-Sport goliardica di Lecce, che è stata presente a varie manifestazioni regionali e nazionali

E' così nata la Società «I.N.A.-Sport goliardica Lecce», che partecipa al campionato di 1° divisione maschile di pallacanestro.

La stampa locale ha dato notizia della costituzione della nuova Società e della sua partecipazione alle competizioni in calendario.



MODENA - L'ing. Canevazzi consegna la coppa al rappresentante della Soc. Mengoli, vincitrice della gara



LECCE - L'Agente Generale dott. Orlandi consegna la coppa I.N.A.-Sport al Marchese Medici Tornaquinci

Il rischio atomico all'esame dell'O.E.C.E. e del C.E.A.

Il problema dei rischi atomici ha formato oggetto di un ampio esame in sede di O.E.C.E. e di Comitato Europeo delle Assicurazioni nel corso di tre riunioni tenutesi a Parigi nel mese di maggio.

La prima di esse, svoltasi il 3 maggio, è stata tenuta dal Gruppo di Lavoro per la R. C. del Comitato direttivo per l'energia nucleare dello O.E.C.E. sotto la presidenza del delegato olandese sig. Beninfante e con la partecipazione dei seguenti Paesi: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Italia (rappresentata dagli avv. Artom e Belli), Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia e Svizzera. Hanno assistito alla riunione anche due delegati degli Stati Uniti.

La riunione è stata preceduta da un incontro preliminare tra i delegati dei sei Paesi dell'Euratom, nella quale è stata riaffermata l'esigenza di un'azione comune delle sei delegazioni per affrontare i lavori dell'O.E.C.E. nel comune riconoscimento della necessità di una norma internazionale che regoli la materia. Nella riunione del Gruppo di Lavoro si è innanzitutto riconosciuto che la risoluzione del problema della responsabilità civile in materia nucleare, in quanto esige da un lato innovazioni radicali da introdursi nelle varie legislazioni, e, dall'altro, uniformità di norme nei Paesi compresi in una stessa area, deve necessariamente assumere la forma di una Convenzione internazionale le cui disposizioni possano diventare automaticamente e identicamente parte integrante della legislazione di ciascun Stato.

Sono state poi esaminate sommariamente le questioni che dovrebbero essere risolte dalla Convenzione internazionale e accennate le soluzioni ritenute più convenienti per i vari problemi, senza entrare in dettagli e puntualizzazioni precise, e limitandosi a prendere atto senza discussione delle riserve prospettate da alcune delegazioni sulle soluzioni proposte. Il Gruppo di Lavoro ha ritenuto, in linea di massima, di dover insistere sul principio della responsabilità obbiettiva o causale limitando al minimo le cause di esonero dalla responsabilità. Si è peraltro riconosciuta l'esigenza di una limitazione di tale responsabilità sia in ordine all'ammontare delle indennità da corrispondersi a ciascuna parte lesa e globalmente per ogni sinistro, sia in ordine all'esclusione di determinati danni (danni indiretti e danni morali) e sia in ordine al tempo. Per quanto riguarda in particolare la limitazione nel tempo si è affermato il concetto che tale determinazione dovrebbe essere stabilita in modo concorrente con decorrenza sia dal termine costituito dallo evento dannoso, sia da quello dell'accertamento del danno.

Hanno formato oggetto di esame, al-

trisi, il problema dei soggetti responsabili (utilizzatore dell'impianto nucleare, forniture, ecc.), quello della responsabilità dello Stato per le quote di danno eccedenti la copertura assicurativa, quello della istituzione di una procedura internazionale per l'accertamento e la liquidazione dei danni tale da garantire facile svolgimento alle domande delle parti, nonostante la pluralità degli Stati eventualmente interessati nei disastri nucleari, e particolarmente al fine di assicurare unicità di giurisdizione, maggiore facilità di istruttoria e immediatezza di esecutività.

In ordine a tali problemi sono state prospettate varie possibili soluzioni, senza peraltro adottare determinazioni definitive.

Nei successivi giorni 17 e 18 maggio, sempre a Parigi, si è nuovamente riunito il Gruppo di Lavoro del C.E.A. per i problemi dell'Euratom onde esaminare un progetto di Convenzione Internazionale per la responsabilità civile atomica, predisposto dal sig. Wets con la collaborazione del sig. Belsler sulla base dei principi generali già stabiliti dal C.E.A. nella precedente riunione del 5-6 aprile u. s. Hanno partecipato alla riunione rappresentanti di tutti i sei Paesi dell'Euratom: l'Italia era rappresentata dal prof. De Mori.

Il Gruppo ha esaminato dettagliatamente i 16 articoli di cui consta detto progetto, soffermandosi in particolare sull'art. 1, relativo alla definizione del « responsabile », sull'art. 1 bis, relativo alle cause esonerative da responsabilità causale, sull'art. 5, relativo alla determinazione dei limiti quantitativi della responsabilità e sull'art. 9, relativo alla determinazione dei termini di prescrizione.

Il Gruppo ha concordato sulla necessità di prevedere l'esclusione della responsabilità causale in caso di forza maggiore e in caso di colpa grave della vittima. Per quanto riguarda i limiti quantitativi della responsabilità si è adottata, in via provvisoria, salvo riesame della questione, la soluzione di prevedere un limite massimo di responsabilità per impresa, senza alcuna relazione con i singoli avvenimenti, mentre in ordine alla prescrizione il Gruppo si è espresso a favore di un duplice termine di prescrizione, e precisamente del termine di un anno a partire dalla constatazione del danno e dalla conoscenza del responsabile e un termine massimo di 20 anni a partire dal fatto dannoso. Da parte italiana è stata peraltro mantenuta l'espressa riserva già fatta nella precedente riunione su questo secondo termine.

E' stata stabilita una nuova riunione del Gruppo a Roma per il 5-6 luglio p. v. per un ulteriore approfondito esame del progetto con riguardo particolarmente a talune questioni non an-

cora completamente definite (definizione del responsabile, determinazione dei limiti quantitativi della responsabilità, ecc.). Nella prossima riunione le varie delegazioni riferiranno altresì sulla possibilità di assunzione dei singoli « pools » nazionali, al fine di determinare l'importo dei limiti accettabili per ciascun gruppo assicurativo nazionale e per il complesso della riassicurazione internazionale.

* * *

Infine, nei giorni 22-24 maggio è stata tenuta, ancora una volta in sede di O.E.C.E., una riunione del Gruppo Direttivo del Sottocomitato delle Assicurazioni dedicata anch'essa allo esame del problema dei rischi atomici. Hanno partecipato alla riunione le delegazioni dei seguenti Paesi: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Lussemburgo, Olanda, Svezia e Svizzera. L'Italia era rappresentata dal prof. Sacerdoti e dal dottor Angela.

La riunione è stata dedicata all'esame delle questioni connesse all'assicurazione dei rischi atomici, e in particolare allo studio della definizione del rischio atomico ai fini assicurativi ed a quello delle condizioni necessarie perché l'assicurazione possa coprire i rischi atomici con riguardo specialmente al rischio di R. C.

Per quanto riguarda l'assicurazione della R. C. atomica, il Gruppo ha approfondito l'esame dei limiti da fissare alla responsabilità causale per l'esercizio di impianti nucleari, sia per quanto concerne l'ammontare massimo dell'indennizzo per caso singolo e di quello globale in caso di sinistro, sia per quanto concerne il periodo massimo di tempo entro il quale potrà essere fatto valere il diritto al risarcimento. Esso si è soffermato altresì sulla determinazione delle cause di esonero dalla responsabilità causale, sulla procedura giudiziale da stabilirsi per il risarcimento dei danni, nonché sul problema della obbligatorietà dell'assicurazione. Su quest'ultimo punto, il Gruppo si è dichiarato favorevole al principio della obbligatorietà, senza peraltro scartare a priori la possibilità di altre forme di garanzia.

Per quanto riguarda le assicurazioni dei danni materiali alle installazioni atomiche e le normali assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni, il Gruppo ha ritenuto che non esistono particolari problemi, in quanto la copertura può essere data con i contratti attualmente in uso. Più complesso è stato invece ritenuto il problema dell'assicurazione trasporti il cui approfondimento è stato rinviato ad altra riunione.

Nel corso della riunione hanno formato oggetto di esame anche la questione del riconoscimento della massima libertà di trasferimento dei premi e delle indennità, nonché quella della regolamentazione fiscale delle riserve tecniche relative all'assicurazione dei rischi atomici. Sono state, infine, passate in rapida rassegna le iniziative finora prese dagli assicuratori ai fini della copertura dei rischi atomici, e particolarmente la costituzione dei pools nazionali

Circa i lavori futuri nel settore dell'assicurazione dei rischi nucleari si è manifestata l'esigenza che siano previste delle riunioni di un Gruppo misto costituito dai membri del Comitato delle Assicurazioni e del Comitato Direttivo dell'energia atomica per la

I problemi dell'assicurazione autoveicoli all'esame del C. E. A.

Nei giorni 23 e 24 maggio u. s. ha avuto luogo a Parigi la seconda sessione del Gruppo di Lavoro per l'assicurazione autoveicoli del Comitato Europeo delle Assicurazioni, sotto la presidenza dell'ing. Cincotti. Alla riunione hanno partecipato 35 delegati dell'Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Spagna e Svizzera. La delegazione italiana, che per merito del suo presidente ing. Cincotti e dei suoi componenti dott. Pontremoli e avvocato Colasso ha contribuito notevolmente alla proficuità dei lavori, ha presentato tre relazioni sui principali problemi all'ordine del giorno.

Circa il problema delle tariffe è stato ritenuto di non doversi apportare innovazioni al criterio oggettivo nella valutazione del rischio che fa riferimento alla potenza, alla destinazione ed alla località di immatricolazione dello autoveicolo. Tale criterio si contrappone validamente a quello parzialmente seguito in qualche Stato nordamericano, che fa riferimento alle condizioni del guidatore e che se può portare ad una maggiore aderenza del premio alle singole situazioni del rischio comporta però il grave inconveniente per l'assicurato di limitargli, almeno dal punto di vista assicurativo, l'uso della autovettura. Il Gruppo ha concluso che il miglior sistema di assicurazione per il proprietario è pur sempre quello di coprire la responsabilità che ne deriva da tale qualifica, chiunque sia alla guida dell'autoveicolo, purché col consenso di esso proprietario.

In tema di criteri della liquidazione dei sinistri, il Gruppo di Lavoro ha ravvisato l'opportunità di demandare ad una commissione composta dai rappresentanti dei diversi Paesi la formulazione di proposte concrete sulla base del materiale fornito dalla relazione del sig. Meyer, capo della delegazione tedesca, e da un esposto sull'esperienza francese redatto dal sig. Duchez.

Con vivo interesse è stata seguita e discussa successivamente l'esposizione dell'avv. Colasso sullo stato delle varie legislazioni e dei relativi indirizzi giurisprudenziali in tema di responsabilità dell'automobilista per il caso di danni a terzi.

L'esame dei principi e delle norme vigenti al riguardo ha permesso di rilevare che ovunque la responsabilità dell'automobilista in caso di danni è giudicata con particolare severità, in considerazione della pericolosità del mezzo, derivandone notevoli restrizioni rispetto ai tradizionali principi sulla colpa, anche se generalmente si tende a non abbandonare il principio della responsabilità soggettiva. Ciò costituisce, dal punto di vista assicurativo, un indiscutibile inasprimento del rischio della responsabilità automobilistica, già così grave nella sua intrinseca natura. Gli assicuratori di ogni Paese si difendono migliorando la loro orga-

preparazione di un progetto di Convenzione che disciplini la materia in sede internazionale. A far parte di tale Gruppo misto sono stati designati, oltre all'Italia, la Francia, l'Olanda, la Germania e la Svizzera, anche i Paesi Scandinavi e l'Inghilterra.

nizzazione ai fini di una rapida eliminazione delle pendenze per sinistri, evitando fin dove è possibile soluzioni giudiziarie.

La relazione è stata corredata da una appendice contenente i dati e le informazioni raccolte nei diversi Paesi, così da formare un prontuario sia pure sommario della situazione dei Paesi stessi. Anche la Segreteria Generale del C.E.A. ha raccolto, ordinandole schematicamente, le disposizioni vigenti nella Europa occidentale in materia di circolazione stradale. I due lavori potranno essere coordinati e riuniti, con evidente utilità per quanti si occupano della materia.

In merito al progetto di Convenzione europea per l'assicurazione obbligatoria autoveicoli, elaborato a Strasburgo dal Comitato degli esperti governativi, la delegazione italiana ha presentato una nota nella quale, fra l'altro, è stata messa in rilievo la tendenza prevalsa in seno al Comitato di lasciare alle leggi nazionali dei singoli Stati la maggiore libertà possibile nella disciplina dell'assicurazione obbligatoria.

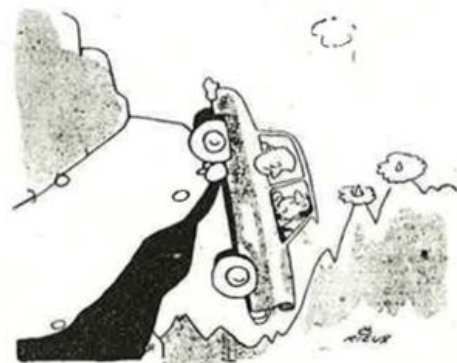
Da ultimo è stata esaminata la possibilità di una cooperazione internazionale per la prevenzione degli incidenti stradali e il Gruppo ha ravvisato opportuno che le Associazioni degli assicuratori collaborino con gli altri Enti interessati nello studio dei mezzi atti a ridurre la sinistrosità stradale, affidando alla delegazione svizzera un esame approfondito dell'argomento per la prossima riunione.

* * *

Il giorno 27 maggio si è poi riunito a Parigi il Comitato permanente per la statistica automobili, costituito in seno al predetto Gruppo di Lavoro del C.E.A.

A questa riunione hanno partecipato le delegazioni dell'Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Portogallo e Svizzera, sotto la presidenza del sig. Depoid della delegazione francese.

Le delegazioni si sono scambiate i dati sommari sulle rilevazioni statistiche



— Ho avuto torto di interrompere la mia assicurazione? (« L'Argus », 1957)

autoveicoli durante il 1955, dati che denunciano per tutti i Paesi un aggravamento del rischio nei confronti dell'esercizio 1954, sia per quanto concerne le frequenze che per quanto concerne il costo medio dei sinistri. Confrontando i dati comunicati dalle singole delegazioni è stato rilevato che i criteri generali di rilevazione si equivalgono quasi esattamente nei singoli Paesi, mentre si notano alcune differenze per quanto riguarda i raggruppamenti dei singoli tipi di autoveicoli. Sulla base di proposte fatte dalla delegazione francese e degli emendamenti presentati a tali proposte dalla delegazione italiana, è stato ritenuto opportuno eliminare dette differenze.

E' stato quindi esaminato il problema della concessione di un bonus sulle polizze che non abbiano dato luogo a sinistri. In proposito sono state fatte recenti esperienze in Austria, Belgio, Francia, Germania e Svizzera. Le varie delegazioni, ad eccezione della delegazione svizzera, hanno messo in rilievo gli inconvenienti presentati dalla concessione di bonus, sicché ne è risultato un orientamento generale (ad eccezione della Svizzera) favorevole alla sua soppressione.

In merito ai criteri di valutazione dei sinistri adottati nei diversi Paesi, è stata accolta la proposta della delegazione francese di procedere ad un confronto sulla base di determinati casi ben definiti, in modo da stabilire l'importo di risarcimento che nei diversi Paesi sarebbe corrisposto in relazione ad un determinato sinistro verificatosi con ben precise modalità e che abbia prodotto lesioni in una determinata misura.

Il Comitato tornerà a riunirsi probabilmente entro la fine del corrente anno, quando le singole delegazioni saranno in grado di fornire dati sommari sull'andamento del 1956.

INGHILTERRA

Il mercato riassicurativo nel 1955

Nel 1955 l'incasso premi dei riassicuratori professionisti ha registrato un lieve aumento rispetto a quello dello anno precedente. L'incremento è stato di circa 150.000 sterline, il che porta il totale dell'incasso premi dell'anno a sterline 16.423.407, contro sterline 16.274.162 nel 1954. Il totale del 1955 è ancora leggermente inferiore a quello del 1953. Così come era avvenuto lo anno precedente, il debole aumento dell'incasso premi è dovuto in gran parte ad una nuova diminuzione dell'incasso netto per i rami incendio e generale della compagnia Mercantile & General, diminuzione che ha raggiunto circa 150.000 sterline e che è stata provocata da nuovi aggiustamenti degli accordi di riassicurazione consecutivi alle revisioni già operate nell'anno precedente. Tuttavia, la Mercantile & General ha dichiarato che se il suo incasso netto ha subito una diminuzione rispetto al 1954, il suo incasso lordo registra un aumento per cui il confronto fra la cifra dei premi netti del 1955 e quella del 1954 non dà un'immagine esatta della tendenza in corso.

Un confronto fra le cifre dei premi delle compagnie diverse dalla Mercantile & General offre un'immagine più chiara dalla quale si rileva come l'incasso premi sia aumentato di circa 300.000 sterline, le cifre essendo sterline 10.987.163 per il 1955 contro sterline 10.698.405 per il 1954.

Felicitazioni e auguri a . . .

— dott. Felice Barone, nostro Coagente Generale di Salerno, che il 5 giugno, nell'incantevole cornice di Ravello, si è unito in matrimonio con la gentile signorina dott.ssa Anna Marra.

— Antonio Marcocchia, vice segretario della Direzione Generale dell'I.N.A., che il 29 aprile si è sposato con la gentile signorina Carolina Uccelletti.

Benvenuti a . . .

— Maria Consiglio che è venuta ad allietare la casa del comm. Nicola Abbatascianni, Agente Generale di Teramo.

— Guido Maria Rosario che è venuto ad allietare la casa del sig. Aniceto De Virgiliis, Agente Viaggiante presso la Agenzia Generale di Chieti.

— Bruno, secondogenito di Vittorio La Vergata, impiegato dell'Agenzia Generale di Cosenza.

— Gianfranco, venuto ad allietare la casa del sig. Roberto Sfargeri, Agente locale di Villanovetta di Verzuolo, dell'Agenzia Generale di Cuneo.

— Tiziano Federico che è venuto ad allietare la casa del sig. Gino Camagna, ispettore di produzione presso l'Agenzia Generale di Padova.

— Loredana di Armando Piacentini e di Mercedes Mendico, Carla di Saturno Cesari e di Adriana Berardi, Mauro di Vittorio Ambrosini e di Adriana Refrigeri, Stefania di Alvaro e Margherita Riccardi, impiegati presso la Direzione Generale dell'I.N.A.

— Luciano di Mario Stocchino, Capo Ufficio presso la Direzione Generale dell'Assitalia, e di Angela Di Mauro.

Hanno lasciato il servizio

presso la Direzione Generale dell'I.N.A. per raggiunti limiti di età:

— il rag. Francesco Rebecchi, capo reparto presso il Servizio Assicurazioni Ordinarie; il sig. Costantino Brignola, capo reparto presso il Servizio Sanitario.

Presso l'Agenzia Generale di Milano:

— il sig. Attilio Guglielminetti, capo reparto, dopo 17 anni di lodevole e scrupoloso lavoro; il sig. Amedeo Artoli; la sig.na Maria Mondonelli; e per dimissioni la sig.na Vanda Stringari e Marta Borghi.



L'avv. G. Battista Colombo

La morte dell'avv. G. Battista Colombo

Il 15 maggio u. s. è scomparso, tra il generale rimpianto, l'avv. Giovanni Battista Colombo che prestò la sua qualificata collaborazione all'I.N.A. fin dalla sua fondazione, portandovi una lungimirante visione della necessità sociale ed economica delle assicurazioni popolari. Entrato come Ispettore Capo Superiore alla Direzione dell'I.N.A., fu in seguito nominato Titolare dell'Agenzia Generale di Milano, che comprendeva allora tutto il territorio della provincia. Nel lavoro e nell'organizzazione produttiva della vasta ed importante zona l'avv. Colombo ha portato una personale impronta, approfondendo il suo grande ingegno e la sua tenace volontà nella attività di assicuratore. Al momento del suo collocamento a riposo, per i meriti acquisiti fu nominato vice Direttore Generale onorario dello I.N.A.

L'avv. Colombo, che nelle numerose ed alte cariche da lui rivestite, anche in molti altri Enti, ha portato sempre, insieme alla sua grande competenza le doti di integerrimo amministratore, ha lasciato un affettuoso accorato rimpianto tra i suoi amici e collaboratori.

Al nipote, comm. Gian Giacomo Colombo, Agente Generale di Legnano, ed ai parenti tutti «Cronache dell'I.N.A.» porgono sentite condoglianze.

Memento

«Cronache dell'I.N.A.» porgono le più vive condoglianze ai familiari per la morte:

— della signora Maria Scissa, mamma della rag. Lina Bassi, capo contabile presso l'Agenzia Generale di Cremona; — del sig. Angelo Volpintesta, padre del sig. Albino Volpintesta, impiegato presso l'Agenzia Generale di Cosenza.

Sentite condoglianze ai seguenti dipendenti della Direzione Generale:

— Luigia Salamon, per la morte della madre; Renato Stazi per la morte del padre,

— e al dott. Mario Granata, capo reparto presso la direzione dell'Assitalia, per la morte della mamma, signora Anna Greco.

Laurea

Il 14 giugno si è brillantemente laureato in lingue e letterature estere presso l'Università commerciale di Milano il dott. Luciano Giuseppe Spiazzi, figlio del sovrintendente dell'Agenzia Generale di Brescia. Rallegramenti vivissimi di «Cronache».

Attività del dopolavoro

L'attività culturale e artistica promossa dal nostro dopolavoro ha richiamato, nelle due manifestazioni dell'8 maggio e del 19 giugno, un gran numero di persone.

In collaborazione con il Club Alpino Italiano, l'8 maggio è stata tenuta nel salone di via Veneto una interessante conferenza dal titolo «Fede e volontà italiane nella Terra del Fuoco» tenuta dalla nota guida Clemente Maffei. Gli intervenuti hanno molto ammirato le bellissime diapositive a colori, proiettate per illustrare la interessante descrizione che il Maffei, con particolare competenza avendo partecipato alla spedizione De Agostini alla «Terra del Fuoco», ha fatto di quelle lontane regioni. Nel pomeriggio del 19 giugno, con il titolo di «Cronache d'arte» si è svolto un trattenimento letterario e musicale, con la dizione di poesie romane di Federico Tosti e una selezione di musiche dal «Matrimonio segreto» di Cimarosa.

Con l'inizio della stagione propizia è stata ripresa l'attività turistica; il lunedì di Pasqua i dopolavoristi si sono recati alle sorgenti dell'Aniene. Dopo aver percorso la via Tiburtina Valeria i gitanti sono giunti a Subiaco, quindi ai piani di Arcinazzo, a Filetino, e infine, a Campo Staffi a 1812 metri. Dal 28 aprile al 1° maggio è stata organizzata una gita turistica a Capri, alla quale hanno partecipato molti impiegati, che sono rimasti veramente soddisfatti del soggiorno accuratamente predisposto per loro nella incantevole isola.



I gitanti del dopolavoro in arrivo a Capri



Un gruppo di partecipanti alla gita di Capri

ENIGMISTICA ASSICURATIVA

Accettiamo volentieri la collaborazione: tutti coloro che invieranno schemi di cruciverba, sciarade, enigmi da risolvere, con richiami assicurativi, potranno concorrere a un premio del valore di lire cinquemila da estrarsi a sorte, per ogni fascicolo di «Cronache», tra quei lavori che verranno pubblicati nel fascicolo stesso.

RICOSTRUZIONE (di Giovanni Tonelli)

E	P	E	R	R	E	E	S
N	T	D	I	I	E'	C	C
I	R	R	T	T	U'	F	O
R	E	S	E	R	I	S	S
E'	E	H	I	N	A	V	U
A	V	U	N	A	E	U	N

							I
						N	
						A	
	I						
	N	A					

Ricostruire nel secondo diagramma un detto assicurativo, disponendo degli elementi del primo, con lo stesso orientamento. Le lettere già segnate serviranno di guida nella ricostruzione.

L'ANEDDOTO CIFRATO (del comm. prof. Salvatore Veronica)

A numero uguale corrisponde lettera uguale. Le linee dividono le parole. A soluzione ultimata risulterà uno slogan.

1 2 = 3 4 5 6 7 8 5 9 10 2 = 2 11 11 7 12 13 4 2 14 7 6 2 = 5 = 7 1
 = 3 7 13 = 11 2 12 4 15 = 8 5 7 = 8 15 6 5 4 7 = 8 7 = 13 9 = 12
 2 3 15 = 16 2 17 7 18 1 7 2 = 19 13 2 9 8 15 = 9 15 9 = 6 7 = 11 7
 2 9 15 = 18 4 2 9 8 7 = 5 = 11 7 12 13 4 5 = 4 7 12 12 20 5 10 10 5 =
 5 11 11 2 = 5 = 1 2 = 4 13 15 14 2 = 8 7 = 11 12 15 4 14 2 = 8 5 1 1
 2 = 6 7 14 2.

CRITTOGRAFIA (2 - 5 - 6 - 1 - 1 = 1, 6, 8) di Omar.

R.SSA

SOLUZIONE DEI GIOUCHI PUBBLICATI NEL FASCICOLO N. 48

RETTANGOLO - 1) Piccina; 2) prestinal; 3) cardinale; 4) ordinario; 5) svinatura; 6) dinamismo; 7) inaridito. Sigla: I.N.A.

PASSO DI RE - Prevedi perché quelli che ami vivano meglio di te: la migliore previdenza è la polizza di assicurazione vita dell'I.N.A.

L'ANEDDOTO CIFRATO - Nella febbrile vita moderna il pericolo è in agguato ovunque. Proteggetevi con una polizza di assicurazione.

BIGLIETTO DI VISITA - Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Hanno inviato almeno tre soluzioni esatte:

M. Gevvi, M. Dal Min, L. Raviola, A. Passacantile, A. De Loto, O. Monti, C. Milano, P. Antenore, A. Vittorietti, A. Berardi, R. Medino, G. Mancini, R. Beltramo, R. Bombetti, V. Celani, G. Cordera, M. A. Rinaldi, P. Miarelli, A. Villa, R. Mattioli, G. Cimini, I. Sartori, A. Cepitani, L. Tartari, A. Pilotti, Z. Egidi, Biasi Cortellazzi, E. Corbi, P. Rotta, A. Di Berardo, A. Pallaro, L. Mancini, B. Matteucci, C. Giovenco, G. Panajotides, R. Lallo, T. Gaigliardi, M. De Ciantis, L. Picca, A. Avoli, R. Cosimi, R. Berni, F. Messina, G. Carconi, A. Bellatreccia, G. Ramoino, A. Salvatore, G. Lizzani, A. Rori, L. Fabbri, M. Fulvi, F. Cupioli, A. Sassetti, M. Penazza, G. Della Rovere, G. Lucarelli, P. Poch, P. Paris, O. Volponi, L. Laurenti, P. Giordano, A. Bucciero, A. Piccioni, R. Amanti, L. Serafini, G. Magnifico, R. Balossini Trovati.

La sorte ha favorito:

1) Aurelio De Lotte, Agente Locale di S. Vito di Cadore (Belluno) (penna stilografica); 2) avv. Pasquale Antenore di Roma (Manuale di Diritto delle Assicurazioni Private); 3) prof. Angelo Berardi, Agente Locale di Ruvo di Puglia (Manuale di Diritto delle Assicurazioni Private).

Fra gli autori dei giochi pubblicati nel fascicolo n. 49 di «Cronache dell'I.N.A.» è stato estratto a sorte un premio di L. 5.000 che è toccato al rag. Angelo Argiolas di Cagliari.

Fra coloro che invieranno alla Redazione di Cronache dell'I.N.A. — Segreteria della Presidenza — Via Sallustiana, 51 Roma, entro il 15 agosto p. v., le soluzioni esatte dei giochi pubblicati, saranno estratti a sorte i seguenti premi: una penna stilografica di gran marca e due copie del «Manuale di Diritto delle Assicurazioni Private» di A. Donati.



— Non sparate! Sono assicurato con la vostra compagnia.

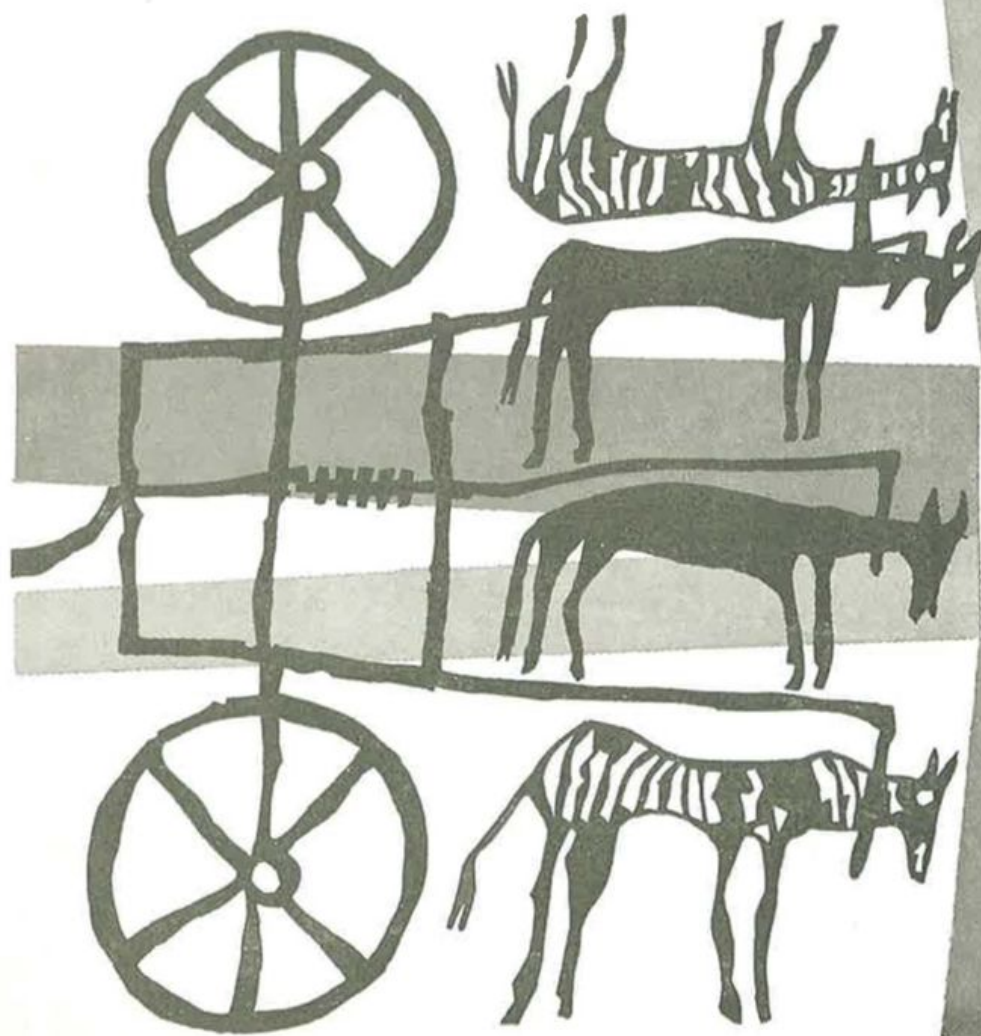
(«L'Argus», 1957)

Scritti di: R. BRACCO - R. ALVITI - A. BISES - P. DE CRESCENZIO - A. DI LILLO - A. GENTILI - A. KOHLER - A. LASHERAS-SANZ - G. MANFRIDI - L. MANNONI BIASIOTTI - S. MATRICARDI - F. MENCATO - T. MUZZARINI

CRONACHE DELL'I.N.A. - N. 50 Giugno 1957 - Dir. Resp. Dott. S. MATRICARDI - Autorizz. del Tribunale di Roma 25 Maggio 1953 n. 3317 di reg. Tip. BIMOSPA - ROMA

Spediz. in Abb. Postale - Gr. III

l'uomo delle caverne



Quanti secoli furono necessari all'uomo preistorico per inventare la ruota, la prima macchina, la prima tappa della liberazione dalla schiavitù della fatica!



Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

Ma anche dopo di allora quanti secoli di paura e di fatiche per trovare e conservare il fuoco che riscalda, illumina e cuoce gli alimenti.

Solo ai nostri giorni questa è divenuta una conquista definitiva con l'AGIPGAS che cuoce gli alimenti, illumina e riscalda senza più paura, senza fatica e senza sprechi.



Corporate Heritage
& Historical Archive